TORINO
Anno 76 Num. 2
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-302): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

L'OFFENSIVA NIPPONICA DILAGA

Anche la Nuova Guinea e Celebes attaccate dalla flotta e dall'aviazione

NUOVI SCONTRI a sud di Agedabia

Altri 48 carri armati nemici distrutti e numerose autoblinde catturate

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 578:

Il successo riportato nei giorni scorsi a sud di Agedabia dalle divisioni meccanizzate italiane e tedesche ha avuto nuovi favorevoli sviluppi.

In ulteriori scontri sono stati distrutti altri 48 carri armati e catturate numerose autoblinde.

Dopo violenta preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato con l'appoggio di mezzi blindati e di reparti dell'aviazione, il nostro fronte di Sollum-Bardia. E' stato respinto. I combattimenti continuano.

All'azione contro Bardia hanno partecipato due unità navali che, prese sotto il preciso fuoco delle batterie della piazza, si sono rapidamente ritirate; a bordo di un cacciatorpediniere è divampato un visibile incendio.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attivamente battuto colonne in marcia e centri importanti delle retrovie avversarie, distruggendo numerosi automezzi.

E' continuato intenso il bombardamento degli impianti bellici dell'isola di Malta.

In una incursione di velivoli inglesi su Atene ed altre località della Grecia non sono segnalate vittime; danni trascurabili.

Il peso della campagna di Libia nelle valutazioni inglesi

Roma, 1 gennaio.

Un editoriale del «Manchester Guardian» dal titolo «Il Mediterraneo», esamina i vari aspetti della battaglia di Libia, e conclude:

«La marina da guerra italiana ha obbligato la flotta britannica a rimanere nel Mediterraneo. Importanti forze inglesi sono inchiodate in Libia. Sarebbe stato meglio che invece di perdere il tempo a deridere la modesta combattività degli italiani — che hanno combattuto questa volta, in Libia, molto meglio che nel passato — avessimo riconosciuto che tutta la loro guerra terrestre, aerea e navale ha per noi grande valore ostruzionistico. Dovremmo avere un maggior numero di aeroplani in Estremo Oriente, e invece una grande armata aerea britannica è obbligata a stazionare in Libia. Abbiamo assoluto bisogno di navi nel Pacifico e non possiamo inviarle colà per tre ragioni, una delle quali è rappresentata dalla Libia».

Nostra artiglieria di grosso calibro in Africa Settentrionale. (Foto Dessenes - Luce Reparto Guerra)

SINGAPORE o Porto Darwin?

Nelle trattative di Washington gli S. U. e l'Inghilterra hanno deciso di creare a Port Darwin, nell'Australia del nord, la base principale delle operazioni navali ed aeree americane ed olandesi. Anche le forze britanniche si rifugierebbero in questo porto se fossero sconfitte a Singapore. Agli inglesi spetterà il compito di difendere l'importante base navale della Malesia, mentre australiani, americani ed olandesi prepareranno la via marittima della ritirata.

Gli anglo-sassoni non sono più sicuri di poter difendere la penisola di Malacca. La penisola è già in parte occupata dai giapponesi che avanzano, ad oriente e ad occidente, lungo le coste, verso il sud. L'occupazione totale della penisola, così ricca di stagno e di caucciù, è ritenuta ormai probabile. Più difficile sarà la conquista di Singapore, data la gigantesca organizzazione difensiva creata in tempo di pace. Ma quale importanza avrà ancora la base navale quando sarà assediata, quando le sue linee marittime ed aeree ed il passaggio obbligato dello Stretto di Malacca saranno controllati dalle forze nemiche?

Londra e Washington prevedono la caduta di Singapore e vorrebbero scongiurare l'avverarsi della profezia d'un giornale americano: «quel giorno suoneremo campane a morto per l'impero britannico». Se la difesa anglo-sassone sarà costretta a ripiegare nel porto australiano, non solo la Malesia, ma anche l'Insulindia è perduta. Sono stati necessari parecchi anni per creare la grandiosa base navale di Singapore, quanto tempo occorrerà per organizzare Port Darwin?

Un'isola occupata dai finlandesi nella parte orientale del Golfo

Helsinki, 1 gennaio.

Formazioni dell'esercito finnico, con l'appoggio di unità della Marina da guerra, hanno occupato l'isola di Someri, nella parte orientale del Golfo di Finlandia. L'isola era stata utilizzata, l'inverno passato, dai bolscevichi quale base di attacco contro la costa meridionale della Finlandia. Gli edifici dell'isola sono rimasti per la maggior parte intatti.

I comunicati giapponesi

Tokio, 1 gennaio.

Il Quartiere Generale giapponese ha emanato oggi tre comunicati. Il primo dice:

«Nella scorsa notte sono stati compiuti violentissimi attacchi aerei contro il porto, gli aerodromi, le caserme e gli edifici dei comandi militari di Singapore. Nonostante la forte reazione contraerea, tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi».

Il secondo comunicato annuncia:

«Le forze giapponesi avanzanti lungo la costa orientale della Malacca hanno occupato, ieri alle ore 15, il porto strategico di Kuantan situato 300 chilometri a nord di Singapore».

Il terzo bollettino, diramato stasera tardi, informa:

«L'aviazione nipponica è stata particolarmente attiva nella penisola di Malacca e nelle Filippine. Nello stretto di Malacca sono stati affondati due vapori di 3000 tonnellate ciascuno. Bombardieri in picchiata hanno affondato uno dei due sommergibili nemici che erano stati segnalati nel Pacifico occidentale a 40 chilometri al largo della costa di Kiang e hanno pure colpito nella stessa zona un caccia nemico.

«Nella regione di Singapore, formazioni aeree nipponiche hanno effettuato rilevanti incursioni causando cinque grandi incendi visibili a distanza, uno dei quali in un aerodromo dove sono andati distrutti depositi di benzina.

«Un'altra incursione aerea è stata effettuata sopra Corregidor, che è stata sottoposta a intenso bombardamento. Infine una grossa colonna di rifornimenti americana, composta di oltre cento automezzi, è stata duramente colpita dagli aerei nipponici nella penisola di Batangas».

La sezione navale del Quartier Generale riassume così le perdite inflitte al nemico dall'8 dicembre:

Navi da battaglia: affondate 7, danneggiate gravemente 2, leggermente una; incrociatori: affondati 2, danneggiati gravemente 2, leggermente 4; cacciatorpediniere: affondati 2, danneggiati 5; sottomarini: affondati 16, più altri non conosciuti; cannoniere: affondate 2, danneggiate gravemente 2, catturate una; motosiluranti: affondate 6; navi pattuglia: affondata una, danneggiate gravemente 3; dragamine: affondati uno; navi ausiliarie: danneggiate gravemente una; navi mercantili armate: catturate una, danneggiate gravemente 4; navi mercantili di grosso e medio tonnellaggio: affondate 5, danneggiate gravemente 18, danneggiate leggermente 39, catturate oltre 50; battelli mercantili di minor tonnellaggio: catturati 407; aeroplani: abbattuti 140, di cui 22 giganti e 9 idrovolanti, distrutti al suolo 724, di cui 78 giganti e 20 idrovolanti; totale 863.

Le perdite giapponesi per quanto riguarda la sezione navale ammontano a un incrociatore leggermente danneggiato, 4 cacciatorpediniere, 2 dragamine, un sottomarino affondato. Sono andati pure perduti 5 sottomarini speciali, 2 trasporti, 46 velivoli.

I giapponesi nel Borneo britannico: un impianto della zona petrolifera occupato. (Foto Weltbild trasmessa per radio a Berlino)

Nelle ultime 24 ore

Filippine: la resa intimata ai difensori di MANILA; Malacca: l'avanzata prosegue, KUANTAN occupata; Sumatra: l'aeroporto olandese di MEDAN conquistato dai paracadutisti

Colpi in tutti i settori

Sciangai, 1 gennaio.

Un'informazione di radio Melbourne qui captata riferisce che il Primo Ministro australiano, Fraser, ha annunciato che lunedì aerei giapponesi hanno bombardato l'isola di Ocean, nel Pacifico meridionale.

L'isola di Ocean, o Banaba, è il capoluogo della colonia inglese degli arcipelaghi delle Gilbert ed Ellice nella Micronesia. Posta quasi sulla linea dell'Equatore, essa è ad occidente della già conquistata Nauru ed è nota per la sua produzione di fosfati e di copra. Ha 56 kmq. di superficie e circa 3000 abitanti.

Le forze giapponesi hanno esteso il loro raggio di azione bellica anche a Celebes, la grande isola dalla forma originalissima che fa parte delle Indie orientali olandesi e sta ad est di Borneo, da cui è divisa dallo stretto di Makassar. Aeroplani giapponesi, infatti, hanno effettuato un violento bombardamento su tutti gli aeroporti di Celebes, distruggendoli.

Numerosi aerei sono rimasti incendiati. Sono gli aeroplani che le autorità olandesi avevano rifiutato di inviare a Singapore, nonostante il pressante appello di quel Comando. A Mincahassa l'azione degli aerei è stata appoggiata da unità navali. Si crede che l'attacco aero-navale sia il preludio di una azione in più grande stile in questa località.

Si apprende inoltre che unità navali giapponesi hanno bombardato e distrutto gli obiettivi militari della costa di Serong nella Nuova Guinea. Serong si trova a est della zona nella quale i giapponesi hanno di recente sbarcato alcune compagnie di fucilieri di marina.

Le difese di Kuala-Lampur travolte dai giapponesi

Tokio, 1 gennaio.

Il «Nichi Nichi» apprende che nella Malacca l'avanzata giapponese oltre Ipoh prosegue travolgente e sono stati distrutti gli avamposti australiani di Kuala Lampur, capitale dello stato di Selangor.

L'intimazione di resa al Comando di Manila

Sciangai, 1 gennaio.

Si apprende da Tokio che il Comando delle forze giapponesi sbarcate nelle Filippine ha intimato la resa al Quartier Generale americano di Luzon.

Come già nel caso di Hong Kong i giapponesi vogliono offrire agli avversari un'ultima possibilità di evitare un ulteriore spargimento di sangue, del tutto inutile.

Si apprende d'altra parte che la stazione radiofonica di Manila ha sospeso ieri sera le trasmissioni e non le ha più riprese.

Secondo l'Agenzia O.F.I. la caduta di Manila sembra dover essere imminente in seguito all'attacco giapponese simultaneo condotto dal nord e dal sud. Il rombo del cannone è udito perfettamente da Manila. Sembra che i giapponesi abbiano raggiunto alcuni punti molto prossimi alla città malgrado gli sforzi disperati delle truppe americane e filippine. Se Manila dovesse essere abbandonata, la resistenza continuerebbe su altri punti dell'isola di Luzon.

A 80 miglia da S. Francisco

Altra petroliera colata a picco dai sottomarini giapponesi

Sciangai, 1 gennaio.

Un sottomarino giapponese ha silurato ed affondato una grossa petroliera americana al largo delle coste californiane. La nave apparteneva alla Marina mercantile olandese. La notizia ha prodotto profonda impressione nei circoli marittimi nord-americani, poichè il siluramento è avvenuto a sole circa 80 miglia da San Francisco.

Le comunicazioni tra gli Stati Uniti ed il Sud America si trovano ora direttamente minacciate dalla Marina giapponese. Nei circoli marittimi statunitensi si parla perfino di un blocco giapponese delle coste americane occidentali. Si apprende che tutte le compagnie telegrafiche nord-americane delle Filippine hanno completamente sospeso il loro servizio.

Da Singapore si ammette...

Gli olandesi di Medan sopraffatti dai nipponici

Sciangai, 1 gennaio.

La notizia di uno sbarco di paracadutisti giapponesi su diversi punti dell'isola di Sumatra è stata confermata dalla stessa radio della piazzaforte di Singapore.

Tra l'altro le notizie radiodiffuse da fonte britannica ammettono che paracadutisti giapponesi sono discesi sull'aeroporto della città di Medan, sopraffacendo le forze olandesi incaricate di difendere la località.

L'agenzia d'informazioni britannica, in un comunicato ufficiale da Singapore annuncia quanto segue: «Il grosso delle truppe britanniche si è ritirato con successo dal Borneo britannico congiungendosi con le forze olandesi del Borneo occidentale».

LA SITUAZIONE

● Il nome di Kuantan era apparso nelle cronache fin dai primi giorni del conflitto del Pacifico; nelle acque limitrofe si era svolta la tragedia della *Prince of Wales* e della *Repulse*. Ora si ha la conferma ufficiale della sua conquista. Nel quadro delle operazioni nella penisola di Malacca l'avvenimento offre alcune considerazioni molto interessanti: vi è un allineamento fra le due grandi direttrici di avanzata, quella che è partita dal Kedah ed ha superato il Perak e l'altra che è partita da Kota Bahru e si è spinta fino a Kuantan. La distanza fra queste due località non è maggiore di quella che separa Kuantan da Singapore, circa duecento miglia. Più si procede verso sud più la penisola di Malacca si restringe. I giapponesi sono ormai nel sultanato di Selangor le cui coste sono vicinissime a quelle dell'isola di Sumatra. Anche lo stretto di Malacca sta per diventare un lago nipponico. A mano a mano Singapore viene isolata. Non c'è da stupirsi che gli anglosassoni pensino ormai alle basi australiane; ma tutta l'Insulindia sarebbe sacrificata; praticamente essi si porrebbero in una condizione di vinti.

● A Manila è stata intimata la resa. Il gen. Mc Arthur sarà più umano del governatore britannico di Hong Kong che ha preferito il massacro di migliaia di cinesi pur trovandosi in una situazione insostenibile? Nel Borneo britannico non ci sono più inglesi. Le navi e gli aerei nipponici scorrazzano liberamente su tutti gli arcipelaghi del Pacifico.

● Gli scontri di Agedabia non sono stati, come vorrebbe presentarli la propaganda inglese, dei contatti di elementi avanzati di secondaria importanza. Più di 120 carri armati nemici sono stati catturati o distrutti insieme con numerose autoblinde. Erano queste le forze con cui il comando del Cairo voleva aprirsi la strada sul golfo Sirtico; e il loro annientamento impone una sosta nei piani di Auchinleck e la necessità di attingere nuove riserve nello spremuto esercito del Medio Oriente. Naturalmente un tale colpo di arresto ha fatto svanire le ultime residue illusioni di potere intercettare le nostre unità che hanno compiuto uno dei più ordinati ripiegamenti che ricordi la storia militare. E se l'obiettivo di Auchinleck resta sempre quello di arrivare a Tripoli egli dovrà riflettere sui molteplici ostacoli che troverà scaglionati sul lungo cammino, mentre prima di Agedabia contava di dover compiere solo uno sforzo terminale. Forse tante delusioni hanno avuto il loro sfogo nel violento attacco contro il nostro fronte Sollum-Bardia.

● Sul fronte russo i combattimenti sono durissimi. I bolscevichi non hanno abbandonata la speranza di approfittare della fase di organizzazione della nuova linea germanica per cercare di scardinarla in alcuni punti, specie là dove si tratta di dare maggiore respiro a Pietroburgo, a Mosca e a Sebastopoli.

S. S.

NELLA CRIMEA

LA LUFTWAFFE ATTACCA le truppe sbarcate a Feodosia

Il bollettino tedesco

Berlino, 1 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le forze sovietiche sbarcate a Feodosia e le loro linee di rifornimento attraverso il Mar Nero sono state attaccate da poderose formazioni dell'arma aerea. Il nemico ha subito considerevoli perdite in uomini e materiali.

Nel settore centrale del fronte est, si sono avuti anche ieri aspri combattimenti. L'aviazione ha continuato la sua sistematica opera di molestia dei movimenti offensivi nemici. Varie località sono state incendiate. Sono state interrotte linee ferroviarie ed è stato distrutto materiale rotabile.

Presso il lago di Ilmen, un gran numero di apparecchi sovietici sono stati distrutti al suolo dal bombardamento tedesco.

Nell'Africa Settentrionale, i combattimenti delle forze italo-tedesche, nel settore di Agedabia, hanno avuto, anche negli ultimi giorni, favorevole andamento. Sono stati distrutti altri quarantotto carri armati e numerose autoblinde.

In scontri aerei sono stati abbattuti tre caccia britannici.

Sull'isola di Malta l'aviazione ha attaccato di giorno e di notte aerodromi del nemico.

La superiorità strategica resta e resterà ai tedeschi

Berlino, 1 gennaio.

L'esame della situazione militare, all'inizio del 1942, induce questi circoli a constatare che la guerra, in causa del suo estendersi ai due emisferi, è divenuta essenzialmente una questione di trasporti. Indipendentemente da ogni altra questione di superiorità, le potenze alleate del Tripartito hanno, in questo campo, l'inestimabile vantaggio delle linee interne, così per il blocco italo-tedesco nel settore europeo come per il Giappone nel settore dell'Asia Orientale.

All'Inghilterra, costretta a combattere contemporaneamente nei due emisferi, il problema dei trasporti si presenta invece di impossibile soluzione. Tale particolare aspetto della situazione militare varrebbe, esso solo, per preconizzare la sicura sconfitta degli anglo-sassoni, essendo ormai comprovato dalle dichiarazioni di Washington, secondo quanto nota stasera un autorevole commento del *D.N.B.*, che gli Stati Uniti sono divenuti un elemento passivo nella politica bellica di Londra.

Per ciò che riguarda il fronte orientale, in questi ambienti militari si pone in rilievo come oggi ancora, all'inizio del 1942, le operazioni belliche contro la Russia sovietica non costituiscono più alcun problema per il comando tedesco. L'attività offensiva spiegata dalle truppe sovietiche, compresi gli sbarchi sulle coste orientali della Crimea, sono, dal punto di vista obbiettivo, imprese prive di importanza; esse non possono minimamente rimettere in discussione l'assoluta superiorità strategica ormai assicurata alle forze antibolsceviche, le quali sapranno dire, entro il 1942, la loro ultima definitiva parola.

Nella cronaca dei fatti bellici delle ultime ventiquattr'ore emerge ancora una volta la valida reazione opposta dalle formazioni italiane operanti nel settore meridionale del fronte. Malgrado un violentissimo uragano, le truppe italiane sono riuscite, nella giornata di ieri, in collaborazione con truppe tedesche, ad occupare un'altura importante, accanitamente difesa dai bolscevichi.

La Luftwaffe ha svolto nella giornata di ieri una intensa attività, particolarmente nel settore dell'estremo sud, attaccando violentemente le truppe bolsceviche sbarcate nei dintorni di Feodosia: la zona del porto è stata colpita e vari trasporti sono stati affondati. In scontri aerei, otto apparecchi bolscevichi sono stati abbattuti.

G. T.

Stimson costretto ad elogiare le truppe nipponiche

Roma, 1 gennaio.

L'*Associated Press* informa da Washington che in una conferenza alla stampa il ministro americano della guerra Stimson ha dichiarato che le unità nipponiche sono composte di truppe bene istruite ed esperte che combattono tenacemente e che sono condotte con molta perizia. Stimson ha dichiarato inoltre che sono assolutamente false le voci secondo le quali le truppe nipponiche d'invasione sarebbero composte da bande di giovani male istruiti.

PIENO DOMINIO DEL PACIFICO

I CONVOGLI NIPPONICI viaggiano quasi indisturbati

Sciangai, 1 gennaio.

Il colonnello Hkyama, portavoce dell'esercito nipponico, ha dichiarato alla stampa che il maggior responsabile della caduta di Hong Kong è stato Ciang Kai Scek. Egli aveva dieci divisioni lungo la frontiera del Kuantung ma queste non si mossero. Quando le forze nipponiche dovettero passare il canale per sbarcare ad Hong Kong si trovarono divise in due. Le formazioni di Ciang Kai Scek avrebbero dovuto attaccarle, rispondendo all'appello del comandante delle forze britanniche di Hong Kong. Invece, l'aiuto cinese non venne ed Hong Kong dovette arrendersi.

Il portavoce ha poi rilevato che dall'inizio delle ostilità i giapponesi hanno effettuato sbarchi in Malesia, a Borneo, nelle Filippine, a Guam ed in altre località e il loro successo è stato sempre maggiore di ogni attesa. Si temeva che i grossi convogli venissero attaccati da aerei e da sottomarini, ma la preoccupazione si dimostrò sempre ingiustificata. Gli sbarchi nelle Filippine vennero effettuati secondo un programma ed un orario prestabilito. L'aviazione nemica fu quasi inattiva. Tale inattività è giustificata in parte dal fatto che erano andati perduti gli aeroplani capaci di ricognizioni lontane sul mare.

I britannici e gli americani, benchè equipaggiati, armati e dotati di mezzi meccanizzati, non riuscirono a concentrare un intenso fuoco sui punti di sbarco. Le perdite nipponiche furono pertanto minime. Ciò si deve soprattutto alla cooperazione fra esercito e marina, alla combattività delle forze giapponesi ed alla loro sviluppatissima tecnica nelle operazioni di sbarco.

Il colonnello Hkyama ha poi sottolineato che, dall'inizio delle ostilità, i nipponici si sono scontrati con truppe inglesi, americane, danesi, australiane, indiane e filippine che hanno tecnica ed equipaggiamenti diversi ed ha rilevato che, nonostante il potere di resistenza delle forze inglesi sia considerevole, esse non riuscirannno a salvare la situazione poichè stanno dietro le prime linee.

Ha ricordato che in Malesia in prima linea erano gli indiani i quali si arresero senza opporre seria resistenza e talvolta si ammutinarono uccidendo gli ufficiali inglesi. Ha rilevato che a Hong Kong le maggiori perdite nemiche si sono avute fra le forze canadesi ed indiane; i canadesi furono pressochè annientati e il loro comandante in capo venne ucciso. Gli ufficiali inglesi che erano dietro le prime linee invece si arresero per avere salva la vita.

Il portavoce ha concluso osservando che se le forze provenienti dall'Inghilterra si comporteranno ancora così, gli inglesi non riusciranno certo a controllare le loro forze miste.

Alla domanda se ciò significava che il Giappone vuole attaccare l'India, il colonnello Hkyama ha risposto che le truppe imperiali avanzeranno dovunque e sino alla completa vittoria.

Documentazione fotografica dell'attacco a Pearl Harbour

Tokio, 1 gennaio.

I giornali del mattino pubblicano una serie completa di fotografie e di grafici del vittorioso attacco compiuto dalla marina giapponese contro la base americana di Pearl Harbour.

Le fotografie mostrano la partenza degli aerei per l'attacco, l'isola di Forda sulle cui coste era ancorato il grosso della flotta del Pacifico e le navi da battaglia americane che ora giacciono in fondo al mare. Le altre fotografie rappresentano gli incrociatori e i cacciatorpediniere americani, gli aerodromi, i depositi di benzina e i materiali dell'isola di Forda.

Interessantissime sono le fotografie che danno l'idea esatta del modo come si svolse il fulmineo attacco giapponese. Si vedono i siluri avvicinarsi ai bersagli e successivamente gli scoppi verificatisi a bordo di essi. Le fotografie mostrano poi le navi colpite in procinto di affondare e gli altri obiettivi militari colpiti dai giapponesi avvolti dal fumo. La visione di queste fotografie ha destato grande interesse nel popolo nipponico.

Le perdite inglesi nello scorso mese di dicembre

Roma, 1 gennaio.

Nel decorso mese di dicembre, secondo i dati registrati dai bollettini ufficiali, la flotta inglese ha subito le seguenti perdite: portaerei affondate 1; navi da battaglia 2; incrociatori affondati 6, colpiti da siluro 7, colpiti da bombe 5; cacciatorpediniere affondati 7, colpiti da siluro 3, colpiti da bombe 3; sommergibili affondati 2, colpiti da bombe 1; naviglio ausiliario minore: affondati 4, colpiti 6; naviglio mercantile: affondate 150 mila tonnellate, oltre 5 unità di tonnellaggio imprecisato; colpite da siluro 9, colpite da bombe 15.

Totale: naviglio mercantile affondato nel 1941: 7.325.230 tonnellate.

Perdite aeree dell'Inghilterra nel mese di dicembre:

Aerei abbattuti in combattimento: Mediterraneo 35, Africa 213, sui fronti germanici 75; abbattuti dall'artiglieria: Mediterraneo 12, Africa 38, sui fronti germanici 54; distrutti al suolo: Mediterraneo 4.

Malessere in India

Crisi governativa al Bengala — Le truppe mercenarie stanche di battersi per l'Inghilterra

Roma, 1 gennaio.

Il *Times* apprende da Calcutta che è scoppiata una improvvisa crisi in seno al Consiglio dei Ministri del Bengala, crisi che va messa in relazione all'avvenuto trasferimento di Sarat Chandra Bose — che era stato arrestato lo scorso 12 dicembre — da Calcutta a Madras. In seguito a tale crisi due membri del Governo bengalese hanno presentato le dimissioni.

Le dimissioni di Gandhi mettono in rilievo la figura di Pandit Nehru, capo dei nazionalisti indiani e presidente del Congresso, che è particolarmente noto per il suo energico atteggiamento antibritannico, specie nel campo della disobbedienza civile. Per questo, dal 1921 ad oggi, è stato arrestato ed imprigionato per ben sei volte dalle autorità britanniche.

Il *Japan Times and Advertiser*, commentando l'ammutinamento avvenuto recentemente fra le truppe indiane dislocate nella Malesia, fa rilevare come ciò dimostri che la situazione tra i ranghi delle truppe mercenarie imperiali sia ben lungi dall'essere soddisfacente e come serva certamente ad aprire gli occhi a molti di coloro che, turlupinati, sono stati spinti a combattere per la causa di S. M. Britannica.

La Gran Bretagna — rileva il giornale — è ormai incapace, data la sua senilità, di combattere da sè le sue battaglie e cerca di prolungare la sua precaria esistenza col sangue degli altri. Resta a vedere ora sino a quando i popoli soggiogati dall'Inghilterra permetteranno al vampiro britannico di sfruttarli.

L'ammiraglio Nakamura, in un articolo sul *Miyako*, scrive che la guerra nella grande Asia segnerà nel 1942 grandi cambiamenti di importanza mondiale e, prima di tutto, la liberazione delle razze asiatiche dallo sfruttamento anglo-sassone. L'articolista ritiene che gli anglo-americani si trovino nella impossibilità di riprendere le posizioni perdute poichè le rotte per l'Oriente sono completamente tagliate e si trovano ormai sotto controllo del Giappone. Anche supponendo che Stati Uniti ed Inghilterra possano trasferire nel Pacifico altre navi, non riusciranno mai a battere la flotta nipponica.

L'*Ochi* dichiara che l'anno iniziatosi oggi vedrà compiersi grandiosi eventi militari e politici che segneranno la fine del dominio anglo-sassone in Asia.

CRONACA CITTADINA

La Rivoluzione continua

Domani Grandi rievoca il discorso del 3 gennaio

Come abbiamo già annunciato, domani l'Eccellenza Dino Grandi nel salone del Liceo musicale, alle ore 16, commenterà ai fascisti e ai giovani della GIL lo storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio dell'anno III. Fu quella una data veramente rivoluzionaria, che segnò il definitivo tramonto di un vecchio mondo ideologico e la vittoriosa impresa della marcia delle Camicie Nere. La figura dell'oratore, che dalle ore della Vigilia ha sempre svolto un'opera di primo piano per l'attuazione delle direttive del Duce, conferisce alla rievocazione un particolare interesse. Avvertiamo che per tutti coloro che non potranno prendere posto nella sala funzionerà nella piazza un impianto di apparecchi altoparlanti.

CADUTI PER LA PATRIA

Serg. magg. Antonio Tessore

Il 21 novembre scorso cadeva sul fronte di combattimento della Marmarica il sergente maggiore di Fanteria Antonio Tessore, della classe 1913, nato nella frazione Tetti Cavalloni del Comune di Piobesi Torinese, valoroso e decorato volontario della guerra di Spagna, già combattente sul fronte occidentale alpino, ed ora in Africa Settentrionale.

Nei suoi scritti vibranti di entusiasmo e di patriottismo rivolgeva costantemente il pensiero alla Maestà del Re, al Duce ed all'Italia, esprimendo la fierezza di poter combattere per la grandezza della Patria, pronto ad affrontare ogni sacrificio per l'ideale cui aveva dedicato la sua esistenza.

Figlio di ex-combattente mutilato della guerra 1915-18, fu sempre esempio di purissima fede e offrì come prova più alta della sua consapevole dedizione al dovere il sacrificio supremo della vita.

La creazione di un centro religioso attorno alla Cattedrale

Un nuovo palazzo per l'Arcivescovado in piazza San Giovanni
Il Seminario sede di tutte le Opere cattoliche sparse nella città

Esiste a Torino un maestoso palazzo settecentesco che, in conseguenza del trasloco degli inquilini, sta per rendersi disponibile. E' il Seminario. I nostri lettori sono già stati informati della nuova sede sorta a Rivoli, dove si trasferiranno i seminaristi con i rispettivi insegnanti, gli addetti all'amministrazione e il personale di servizio, appena il nuovo grandioso e moderno edificio, collocato in una magnifica posizione sulle alture sovrastanti il castello, sarà ultimato in tutti i particolari interni e completato anche nell'arredamento. Nonostante la sua mole, che da via XX Settembre si estende fino a via Porta Palatina e da piazza San Giovanni - via IV Marzo raggiunge via Cappel Verde, il vecchio palazzo juvarriano aveva finito per divenire insufficiente e se ne era perciò deciso l'abbandono. Quale ne sarà ora la sorte?

In un primo tempo si era pensato ad attrezzarlo per accogliervi l'Arcivescovado, la cui sede ha subito anch'essa gli attacchi del tempo, rimanendo inferiore alle necessità della sua alta funzione; ma è poi prevalso un criterio più radicale e più pratico. L'Arcivescovado ha oggi esigenze che richiedono una struttura particolare, difficilmente conseguibile attraverso adattamenti di stabili già da secoli destinati ad altri scopi. Occorre quindi una costruzione nuova, che è favorita in modo singolare dalle circostanze. L'area ricavata in piazza San Giovanni dalla demolizione dell'isolato che fiancheggiava via IV Marzo e via della Basilica, per erigervi il Palazzo della Provincia, si è resa libera dalla decisione di occupare per la Provincia stessa il Palazzo della Cisterna in via Maria Vittoria, a tale fine acquistato. Quale località più ideale, per l'Arcivescovado, di quella che sta di fronte al Duomo? Qui, dunque, secondo i propositi dell'Autorità religiosa, che avrebbe trovato piena adesione nella competente Autorità civile, dovrebbe innalzarsi il nuovo Palazzo dell'Arcivescovo.

Con tutto ciò il Seminario non sarà alienato. Esso continuerà a rimanere in possesso del clero, che approfitterà del trasloco per unire in un solo gruppo tutte le molteplici Opere cattoliche disperse nelle varie zone della città, realizzando così un'antica aspirazione, la quale avrebbe inoltre il beneficio di portarle vicine al Duomo, formandovi con l'Arcivescovado il centro pulsante della vita religiosa, irradiantesi alle parrocchie e agli istituti che la completano in una sfera più vasta.

Fiocco rosa

La casa del camerata cav. Oreste Vincenti, capo dell'Ufficio Contabilità del nostro giornale è stata allietata dalla nascita di una bambina cui è stato imposto il nome di Rosalba Maria. Al cav. Vincenti e alla consorte signora Cristina, che vedono così rallegrata la loro casa di una terza culla, esprimiamo le più vive felicitazioni; alla piccola Rosalba Maria l'augurio del più lieto e sereno avvenire.

Generale morto per sincope

Ieri mattina è stato trasportato all'Astanteria Martini il generale in pensione Giuseppe Motta fu Carlo, abitante in via Vittorio Amedeo II, n. 82. Era stato colto da sincope cardiaca in un esercizio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Riposo.
CARIGNANO (Cª Ruggeri): ore 21: «Il barone di Gragnano» di V. Tieri (novità).
TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M. C. Zecchi.
ALFIERI: ore 21: Rivista Navarrini-Lina Gennari in «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Rivista Maso: «Tutto per tutto».
MAFFEI: Comp. Riviste «Riccardo Billi-Letizia Dissi»: ore 17 e ore 21: «Ore 9, lezione di musica».
CLUBINO SAVOIA: ore 21 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sancta Maria» Conchita Montes, A. Nazzari, Falconi. Ore 15; 17; 18,40; 20,50; Luce 21,40; Film 22.
AMBROSIO: «La bocca sulla strada» Carla Del Poggio, Vera Bergman. Ore 14,45; 16,30; 18,15; 20,5 e 22.
CORSO: «I diavoli volanti» con Cric e Croc, Jean Parker. Ore 14,10; 16,30; 16,55; 18,30; 20,5; Luce 22; Film 22,30.
AUGUSTUS: «Teresa Venerdì» De Sica.
CHIARELLA: Maciste all'inferno e Riv.
SALSO: «Turbine» con Paola Barbara, Federico Benfer e Carlo Ninchi.
IDEAL: «Il prigioniero di Gorod» e Cª Riv. Sciabernò e Memo Bianchi. Film: 15-18-19,30-22. Var. 17 e 21.
STATUTO: «La prima moglie» (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine.
ALPI: «L'attore scomparso» Vivi Gioi.
NAZIONALE: Ore 9, lezione di chimica.
MAFFEI: «Canzone Mongolica e rivista».
MASSIMO: «L'avventuriera del piano di sopra» De Sica e Clara Calamai.
ELISEO: «Kitty, la manicure».
COLOSSEO: 2 films: «Il Cavaliere senza nome» (Nazzari) e «Senza domani».
G. ALBERTO: «Luce nelle tenebre».
ADUA: «Non uccidere» e Varietà.
V. VENETO: «Intermezzo» Howard.
FORTINO: «Peccati d'amore» e Var.
OLIMPIA: «Il re si diverte» R. Brazzi.
PALERMO: «La via dei brillanti».
P. NUOVA 3 L.: Taverna rossa (Valli).
PIEMONTE 2 L.: Fuori da quelle mura.
PRINCIPE: «Il primo bacio» Durbin.
SAVOIA: La Corona di ferro (ore 15).
RIALTO: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ruggeri, Ninchi. 14,45; 17; 19,10; Luce 21,15; Film 21,30.

IL FEDERALE A VENARIA per una ispezione improvvisa

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Federale Gisi, si è recato a Venaria Reale ove, giunto inaspettato, ha visitato la Casa del Fascio. La sua visita improvvisa gli ha dato il modo di accertarsi del perfetto funzionamento degli uffici e dei vari servizi. Ha trovato a riceverlo il Segretario del Fascio, camerata Pintaldi, che stava sbrigando il consueto lavoro; e poco dopo, subito avvisati, hanno raggiunto la Casa del Fascio anche l'ispettore della zona, camerata Aschiero, e il podestà Grosso. Frattanto a mezzo di camerati le famiglie dei combattenti e dei richiamati venivano avvertite che il Federale avrebbe loro molto volentieri consentito di conferire con lui. Rapidamente molte madri, mogli, sorelle di soldati si sono presentate; e il camerata Ferretti ha avuto per tutte parole di affettuosa comprensione, informandosi della loro situazione famigliare e dei loro problemi e dando disposizioni perchè il Partito ne favorisse e aiutasse in tutti i modi la soluzione. Frattanto la notizia della presenza a Venaria del Segretario Federale si era andata diffondendo fra tutta la popolazione; cosicchè quando Franco Ferretti — ricevuti tutti i parenti degli uomini alle armi e completato con le gerarchie l'esame della situazione locale — ha lasciato la Casa del Fascio per far ritorno a Torino, le ha accolto una cordiale manifestazione, espressione spontanea della volontà di vita e di vittoria di tutto il popolo italiano.

Gli asfissiati di via Salerno

Anche Anna Sosso è morta all'ospedale

Il dramma di via Salerno 27, provocato da una fuga di gas che ha intossicato le famiglie Rivoira e Bessone ha avuto ieri il suo triste epilogo. All'Astanteria Martini, dove assieme ai Bessone era stata ricoverata il 28 dicembre scorso, è morta Anna Sosso fu Giuseppe di 60 anni. Come abbiamo pubblicato, la famiglia Bessone ha lasciato guarita l'ospedale, mentre il marito della Sosso, Egidio Rivoira, è stato trovato morto sul suo letto per le esalazioni del gas illuminante.

Credeva di esser truffato

Tempo fa il signor Amalio Giuseppe Giachino, di 42 anni, mutuava al signor Felice Pozzo la somma di lire settantamila; a garanzia del suo credito il Giachino accendeva ipoteca su beni di proprietà del suo debitore; inoltre la signora Luigia Beretta gli concedeva una garanzia supplementare su una sua casa nella nostra città. Il Pozzo, col consenso del Giachino, vendeva or non è molto una parte dei beni costituiti in ipoteca, versando al suo creditore la somma così ricavata, ammontante a 30 mila lire: il mutuo restava in tal modo ridotto a sole 50 mila lire. Per necessità del suo commercio desiderando venire in possesso del suo credito, il sig. Giachino otteneva che il signor Silvestro Ferrari, della nostra città, lo surrogasse nei suoi diritti verso il signor Pozzo: l'atto relativo veniva stipulato dinanzi al notaio Musso. Ma al signor Ferrari, che versava al Giachino l'intera somma del mutuo, venivano taciuti due particolari interessanti e cioè che parte dei beni dati in ipoteca erano stati venduti e che il signor Pozzo aveva già restituito al suo creditore ventimila lire. Ritenendosi truffato — anche perchè la signora Beretta non aveva rinnovato la fidejussione a suo favore — il Ferrari denunziava il Giachino all'autorità giudiziaria per truffa e con lui il segretario del notaio rogante, Carmelo Montesanto, che, secondo lui, non avrebbe riferito in modo preciso il risultato delle indagini a lui affidate relative alla situazione del mutuo. Comparsi dinanzi all'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Del Mastro; P. M. cav. Casadra; canc. comm. Luciolo) assistiti dagli avvocati Villabruna, Obert, Astore e Parella, il Giachino è stato assolto per non avere commesso il fatto (è risultato che egli, delle 70 mila lire percepite dal Ferrari, ne ha consegnate 20 mila al Pozzo) ed il Montesanto perchè il fatto non costituisce reato.

Il piacere della disonestà

di due carrettieri e due manovali

Ieri notte quattro arresti di persone, cui l'essere onesto è troppo difficile, sono stati fatti. I primi due li hanno eseguiti gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario i quali, verso le 24, si sono imbattuti nel manovale Giuseppe Gallina di Giovanni, di 33 anni. Siccome questi trasportava un pesante pacco di stampati, veniva fermato e perquisito. Si trattava di copertine di pratiche dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, avute in consegna da un altro manovale, tale Giovanni Cerruti fu Pietro, di 54 anni, detto «Marin», rubati da un camion in via Bertola. Pure il Cerruti è stato arrestato.

Gli altri due arresti li hanno eseguiti gli agenti di P. S. di Borgo Dora. Si tratta del garzone carrettiere Pietro Marietti di Michele, di 51 anni, e Giuseppe Gallo fu Antonio, di 35 anni. Il primo è incolpato di avere soltanto rubato un coniglio nello stallaggio di via Feletto 29, mentre il Gallo aveva arbitrariamente venduto la stanga di un carro, un sacco d'avena ed altri arnesi per un valore di lire 1000. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Voci della città

SI INVOCA DA PIU' DI UN LETTORE *l'adozione per tutti i casamenti delle cassette per la distribuzione della posta, ad evitare, in cosa di tanta delicatezza, l'intromissione di terzi, siano pure essi i portinai.*

IL LATTE IN BOTTIGLIE SIGILLATE. — *Il sistema della distribuzione del latte in bottiglie di vetro sigillate vige anche a Torino. Quel nostro lettore che ne lamentava la mancanza può chiedere il latte di una tenuta di Candiolo che da varie latterie è venduto appunto in barattoli sigillati.*

COMUNE DI TORINO

1 Gennaio 1942-XX

NATI	13
MORTI	22

STATO CIVILE

Giardi Giovanni fu Domenico, anni 66, da Torino, pensionato, v. Bergera 126 - **Rossa Libera** v. Rossa, a. 36, da Perlengo, casal., c. Trapani 79 - **Amalo Maria** fu Giuseppe, a. 47, di Ivrea, dispensiera, v. Buglion 27 - **Ferrero Serafina** fu Alessandro, a. 82, da Vezzolano, pensio., v. Cassino 9 - **Santa Giulietta** fu Pietro, a. 47, da Chieri, domestica, c. G. Ferraris 15 - **Biagini Pietro** fu Giulio, a. 79, da Castelli Unitati, impieg., v. Nosino 6 - **Minarelli Maria** fu Neri, a. 54, da Fermo, casal., c. S. Maurizio 75 - **Peretti Ermelinda** m. Oglietti, a. 43, da Bergamasco, agiata, v. Salabertano 51 - **Pagno Placida** m. Piazzano, a. 88, da La Morra, c. L. Kossuth 36 - **Cordero Bartolomeo** fu Antonio, a. 44, da Torino, commerc., v. G. Bidone 11 - **Dublo Felicita** v. Toranzo, a. 83, da S. Maurizio C., casal., str. prov. Lanzo 40 - **Torre Rosa** v. Bolla, a. 71, da Baldissero, casal., c. Reg. Margh. 169 - **Gennaio Maria Domenica** v. Merlin, a. 69, da Cuorgnè, v. Cuneo 56 - **Giachino Pietro** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, rappresent., v. C. Balbo 23 - **Roasio Luigi** fu Domenico, a. 71, da Andezeno, mecc., str. del Fortino 17 bis - **Grosmanlieri** [illegible] **Pietro** fu Giovanni, a. 77, da Bagnacavallo, generale a riposo, c. G. Lanza 66 - **Calvi Giovanni Batt.** fu Gior. Batt., a. 71, da Torino, calzolaio - **Verretti Giuseppe** fu Giovanni, a. 64, da Torino, merc. - **Gagano Mira** fu Antonio, a. 30, da Talmassons, muratore - **Landi Maria** m. Gallois, a. 67, da Foppi, casal. - **Manca Giovanni** fu Giovanni, a. 66, da Rivoli, pensiona. - **Selvaggione Simona** fu Gior. Antonio, a. 87, da Carmagnola, massaia.

SPORT

Da atleta ad aerosiluratore

Quando «Capitan Buscaglia» giuocava alla pallacanestro

Novara, 1 gennaio.

Il bollettino n. 574, tra le altre segnalazioni di eroismi e di imprese ha pure recato quella degli arditi aerosiluratori che han colpito tre navi nemiche: il commento ufficiale al bollettino ha indicato i nomi dei componenti i diversi equipaggi elencando anche, fra quelli, il capitano novarese Carlo E. Buscaglia, non nuovo a tali imprese ed a tali segnalazioni.

Buscaglia — quattro medaglie d'argento in poco più di un anno — è, ripetiamo, novarese e in questa sua città nella quale vive la sua famiglia, egli viene, ogni qualvolta una breve pausa del dovere glielo consente, a godersi un poco di tranquillità ed a prepararsi per nuovi cimenti, per nuove imprese. Non si creda però che si possa conoscere dalla viva voce del suo protagonista i particolari delle imprese sue e dei suoi colleghi: allorchè lo si interpella volge il discorso e non c'è verso di riprenderlo (ci ha però promesso una esclusiva ad operazioni vittoriose ultimate). E', soprattutto, un modesto: per tale motivo la sua, chiamiamola notorietà, è aumentata.

Ci ricordiamo di Buscaglia, allorchè, cadetto dell'allora O.N.B. — alla quale egli si iscrisse fra i primi ed alla quale diede con grande entusiasmo moltissima attività e tutto il tempo che gli studi liceali gli consentivano — riuscì, in collaborazione con pochi altri a formare una squadra di pallacanestro a quei tempi, pure essa, agli albori.

Buscaglia (allora tutti lo chiamavan «Brillo» e qual nome è rimasto ancor oggi familiare ed in uso fra gli amici), giocò a pallacanestro e già sin da quei tempi riuscì ad eccellere: si prese cioè, per la sua ferma volontà un piccolo acconto di quello che doveva giungergli in seguito.

Il suo sport preferito dovette però abbandonarlo: e tanto per il... semplice motivo che l'arma azzurra lo «agganciò» portandoselo in quella Caserta, fucina di aquilotti e di eroismi.

Nelle sue brevi apparizioni egli non mancò di interessarsi di quanto fu assertore (anche ora, ad esempio, ricorda con piacere come un suo... allievo, Pasteris, sia divenuto nazionale); e nessuno avrebbe fatto altrimenti, chè negli agoni sportivi si temprò moralmente e fisicamente. Da atleta ad aerosiluratore: da aerosiluratore a famoso «affondatore». Ecco una via sulla quale molti giovani vorrebbero incamminarsi.

Ognuno — dice Buscaglia — può tentare: tanto più che le organizzazioni giovanili sono palestre fecondissime che ne facilitano il raggiungimento.

Il Torino ad Asti

Buon giuoco e vittoria per 5-1

Asti, 1 gennaio.

La squadra del Torino, scesa nella nostra città nella sua miglior formazione (Ossola sostituiva Gabetto in... luna di miele), ha giuocato una bella partita con l'unità locale e, pur senza impegnarsi, ha vinto con largo scarto di punti (5-1) dopo di aver costantemente dominato. Le reti degli ospiti sono state realizzate da Borel, Ossola (2), Petron, Ferraris; per l'Asti ha segnato la mezzala destra. Il Torino è stato assai ammirato per il magnifico giuoco svolto, specie all'attacco, ed applaudito dalla folla che per l'occasione ha gremito gli spalti del campo astigiano. I calciatori granata, accompagnati dal loro presidente comm. Novo, sono stati ricevuti dal Federale e dal Podestà ed hanno avuto in dono una pregevole coppa.

Il Torino ha giuocato i due tempi nella seguente formazione: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baruzzi (Baldi); Menti, Borel, Ossola, Petron, Ferraris II.

Settecento giovani del Littorio alle competizioni di Asiago

Asiago, 1 gennaio.

Nell'imminenza del V Campionato nazionale per Avanguardisti sciatori e del I Raduno dei balilla moschettieri, fervono ad Asiago i preparativi per l'organizzazione delle competizioni che avranno inizio domani e continueranno fino al giorno 6.

Hanno già incominciato ad affluire le rappresentative dei vari Comandi Federali. Domani sarà completato il concentramento di tutti i partecipanti. Settecento giovani del Littorio, rappresentanti 60 Comandi Federali, prenderanno parte a questo imponente raduno sportivo della gioventù fascista.

Il trotto a San Siro

Milano, 1 gennaio.

Premio Tagliamento (L. 10.000, metri 2.000): 1. Pinolo (2.000, Baldi), di Fogliani; 2. Magnolioso; 3. Esplosiva. Tempo 2'52" (1'26"). Tot. L. 11,50 (53).

Premio Saronno (L. 9.000, m. 1.600): 1. Benvenuta (1.650, Lui), del comm. Riva; 2. Demetra; 3. Dorico; 4. Fazioz. Tempo 2'26"6 (1'33"5). Tot. L. 9,60; 6; 6,50; (21).

Premio Bergamo (L. 9.000, m. 2.000): 1. Celerone (2025, propr.), di Carciari; 2. Montorano; 3. Lucrezia Borgia; 4. Amarilli. Tempo 2'59"3 (1'28"6). Tot. L. 17; 15,50; 9,50; (79,60).

Premio Pontecchio (L. 10.000, metri 1.700): 1. Sassone (1640, Dalla), di Gonella; 2. Damaria; 3. Mazarino; 4. Dongo. Tempo 2'29"8 (1'31"4). Tot. L. 16; 10; 10,60; (64). Duplice 3.a e 4.a: L. 137.

Premio Nuovo Anno (L. 30.000, metri 2.100): 1. Gemma (2100, Lui), di Scelli; 2. Russo; 3. Pieroppo; 4. Gottardo. Tempo 3'06"8 (1'34"1). Tot. L. 10,60; 6,50; 10; (64).

Premio Monticello (L. 10.000, metri 2.000): 1. Maggie Piccarolo (2050, Fabbrocini), di Gonella; 2. Valvarese; 3. Fallace; 4. Palestrago. Tempo 2'53" (1'32"7). Tot. L. 7,00; 7; 10; (62).

Premio Bergantino (L. 10.000, metri 2.140): 1. Ischia (Rico, Heraldi), di Manzoni; 2. Bessy; 3. Bersaliesina; 4. Palinfio. Tempo 2'56"6 (1'33"1). Tot. L. 17; 10; 10,80; 6,50 (483); Duplice 6.a e 7.a corsa: L. 361.

NOTIZIARIO

Le corse a ostacoli che dovevano svolgersi ieri, all'Ippodromo delle Capannelle, sono state rinviate a sabato 3 corrente.

ONORIFICENZA

Il gr. uff. ing. Alessandro Marchetti, consigliere delegato direttore tecnico della «Savoia Marchetti» per motu proprio di S. M. il Re Imperatore è stato insignito della Gran Croce della Corona d'Italia in riconoscimento degli eminenti servigi resi nel campo aeronautico.

Due morti e sei feriti in una cava della Versilia

Viareggio, 1 gennaio.

In una cava di marmo dell'alta Versilia, sul monte Costa, presso Serravezza, un gigantesco blocco di marmo, già in parte segato, si staccava improvvisamente, precipitando con lugubre boato sul piazzale della cava e tutto travolgendo. Un gruppo di cavatori rimaneva investito e due di essi, Donati Giuseppe, di anni 37 e Galloni Pietro, di anni 22, rimanevano schiacciati e uccisi sul colpo, mentre altri sei operai, con un balzo, riuscivano a sottrarsi alla morte, pur rimanendo più o meno gravemente feriti. Essi sono Gori Giuseppe, di anni 69, Vierina Guglielmo, di anni 47, Dori Umberto, di anni 54, Apolloni Marcello, di anni 38, Leonetti Basilio, di anni 35 e Torlai Luigi, di anni 48, tutti versiliesi.

Mendicante condannato perchè insolentiva i passanti

Valenza, 1 gennaio.

Il mendicante Giuseppe Rezzani d'anni 37, da Montù Beccaria, tratto in arresto dai carabinieri perchè sorpreso ad insolentire i passanti che rifiutavano di rispondere alle sue implorazioni di aiuto, è comparso, per direttissima, davanti al pretore di Valenza. Egli è stato condannato ad otto giorni di prigione e alle spese processuali.

Incendio sui monti comaschi

Como, 1 gennaio.

Sui monti soprastanti Blevio si è manifestato un violento incendio che ha assunto subito vaste proporzioni. Sono intervenuti la Milizia Forestale di Brunate, i Vigili del fuoco di Como, reparti di truppa e squadre di volontari da Brunate, San Maurizio e Blevio. Le fiamme, che hanno invaso un fronte di circa tre chilometri, a tarda ora ardevano ancora illuminando la notte di sinistri bagliori.

Teatri e Concerti

«Il barone di Gragnano» di V. Tieri, al Carignano

Come abbiamo già annunciato, questa sera esordisce al Carignano la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con Romano Calò condirettore e Antonella Petrucci prima attrice, che rappresenta la nuova commedia *Il barone di Gragnano*, di Vincenzo Tieri, che in altre città ha ottenuto cordiale successo.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle 20,45, l'ottavo concerto dell'Eiar, diretto dal maestro Carlo Zecchi. Il programma comprende quattro pezzi della «Suite» in re maggiore di Bach, la «Quarta Sinfonia» in re minore op. 120 di Schumann, l'introduzione della «Rosamunda» di Schubert, tre brani della musica di Pizzetti per «La Pisanella» di D'Annunzio, l'«Incantesimo del Venerdì Santo» dal «Parsifal» e l'introduzione del «Vascello fantasma» di Wagner.

PRO CULTURA. — Domenica prossima, alle ore 17 precise, nella Sala del Conservatorio terrà concerto il Trio di Trieste, già favorevolmente noto a Torino. Esso è composto del violinista Dario De Rosa, del violoncellista Renato Zanettovich e del pianista Libero Lana. In programma musiche di Achille Longo, Sorabji e Beethoven. Il concerto è il quinto in abbonamento. I biglietti per i non soci saranno in vendita, a lire venti, all'ingresso del Conservatorio.

AL VITTORIO EMANUELE stasera riposo; domani sera l'annunciata prima di «Tosca» diretta dal Maestro Giovanni De Santis. L'opera pucciniana sarà interpretata da Linda Baris, Giuseppe Traverso e Mario Albanese e, con gli stessi cantanti, si replicherà domenica in diurna, alle 15,40. Continua la vendita dei biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 582): ore 13,15: Musiche brillanti — 13,50: Conversazione — 14,15: Orchestra — 17,35: Concerto del soprano Eugenia Zareska; al pianoforte Renato Josi.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 13,15: Orchestra — 13,40: Trio Ambrosiano — 13,15: Concerto del baritono Mario Borriello; al pianoforte Cesarina Buonerba — 13,45: Concerto della pianista Letea Cifarelli — 14,15: Conversazione — 14,25-14,45: Gruppo ocarinistico del Dopolavoro di Budrio.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): ore 20,35: Una cosetta tutta mia; scena di Riccardo Aragno — 20,45: Stagione sinfonica «Concerto Sinfonico» diretto da Carlo Zecchi — Nell'intervallo: Conversazione — 23-23,30: Musica varia.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): ore 20,35: Complesso di strumenti a fiato — 21,10: Musiche da films e notizie cinematografiche — 22: Notiziario — 22,10: Caleidoscopio - Orchestra d'archi - Orchestra.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Mirabello Monf., 1: galline al Kg. 24,60-25,60; faraone 27,50-30,50; polli 31,50-32,50; conigli 32,50-33,60; tacchini 25,50-26,50; anitre 24,50-25,50; oche 22,60-23,50; conigli 19,60-21,60; piccioni 15,60-17,70 la coppia; pulcini 24,50-25,60 la dozz.; uova fresche 18,60. — Novi Ligure: capponi al Kg. 28-30; polli 26-30; tacchini 30-30; galline 24-28; anitre ed oche 25-30; faraone 30-35; conigli 18-23.

BESTIAME. — Novi Ligure, 1: buoi da lavoro al Mg. 150-140; vitelli da allev. 160-170; vacche da prod. 100-130; vitelloni 140-160; vacche sterili 110-190; maiali lattonzoli 350-400 cad.

FORAGGI. — Mirabello Monf., 1: fieno maggengo al Ql. 65-67; agostano 55-57; terzuolo 53-54; erba medica 45-46; trifoglio 40-42; trifoglione stag. 40-41; paglia di grano sciolta 26-28; pressata 29-30. — Novi Ligure: fieno maggengo al Ql. 66-70; agostano e terzuolo 58-62; paglia di frumento sciolta e pressata 25-30; trifoglio 42-44; trifoglione 40-42; erba medica 40-60.

VINI. — Mirabello Monf., 1: Rossi da pasto all'Hl. 250-280; comuni 220-230; barberati extra 260-270; barbere sublimi 310-350; bianchi da pasto 330-340; moscati comuni 380-400. — Novi Ligure: rossi da pasto all'Hl. 270-300; rossi superiori 300-360; bianchi secchi 270-300.

Sabato 3 corrente mese alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate Messe di trigesima a suffragio dell'anima del (10055

Generale di Cavalleria
Ulrico Lanza

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Sabato 3 gennaio alle ore 11, nella chiesa di Santa Barbara verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio dell'anima di **MARIA TOSO Vedova DE MATTEI.** La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25533

LA SCIARPA DI LANA

Alba venne dal paese in città, a servizi. La casa dove entrò, come aiuto cameriera, era vasta e ricca, ma singolarmente deserta e silenziosa. Ne era padrona una signora vedova e senza figli, già piuttosto anziana, coi capelli bianchi, ma ancora diritta e energica, con certi occhi neri che sembravano leggere i pensieri della gente attraverso la loro fronte. La cuoca e la cameriera parlavano di lei sottovoce, con gran rispetto e con una non meno grande paura. In quanto ad Alba, solo a sentirla nominare, tremava.

Fu quindi per lei una piacevole sorpresa il giorno in cui una sua cugina alla lontana, stabilita da tempo in città, venne a invitarla ad andare a passare da lei tutte le ore di libertà che aveva alla domenica, secondo quanto le aveva scritto la madre di Alba, raccomandandole la figliuola. Oh, che famiglia simpatica era mai quella!... La cugina, una buona donna grassa e allegra, sempre occupata, quando non sfaccendava, a leggere romanzi illustrati, aveva un marito non meno cordiale di lei, meccanico in una grande fabbrica di automobili, un figliuolo, meccanico anche lui, e una ragazza che faceva la commessa, una brunetta tutta pepe, con gli occhi neri e una parlantina da far impressione. C'era anche un pensionante, in famiglia, ma quello non si vedeva mai.

Alba, quando arrivava la domenica in quel quartierino di poche stanze col balcone che dava sul cortile, si sentiva allargare il cuore. Certo, eran poveri quei cugini, ma così allegri!... La stessa Gina, la commessa, che doveva essere più degli altri avida di benessere e di cose belle, pareva scherzare sempre sulla loro mancanza di mezzi e aveva un modo tutto suo di dire alla cugina: — Raccontaci un po' cosa fa di bello la tua padrona con tutte le sue ricchezze!... — Ma Alba non aveva mai niente di straordinario da raccontare. La cuoca se ne andava a dormire a casa sua, la cameriera passava il maggior tempo a dire il Rosario e a leggere nel suo libro di preghiere, in quanto alla signora era come invisibile. A lei, Alba, non parlava mai nessuno ed ella si aggirava, alle volte, senza che nessuno la vedesse, in quelle stanze dove tutti i mobili eran coperti da fodere bianche, apriva a piacimento perfino gli armadi, le casse... Tutto traboccava di roba, pezzi di biancheria ammonticchiata a dozzine e dozzine, coperte a mucchi, abiti e mantelli senza fine...

La cugina ascoltava quelle descrizioni con aria ingenuamente lusingata, il marito guardava Alba al disopra delle lenti, con mediocre interesse, il figliuolo fischiettava facendosi il nodo della cravatta davanti allo specchietto vicino all'acquaio, per andarsene con gli amici, ma a Gina lampeggiavano gli occhi.

— A me fa schifo la tua padrona, avara com'è. Non potrà mica portarsi la roba dietro quando morirà, grazie a Dio. Questa è giustizia, almeno!... — Dopo, proponeva: — Vuoi che andiamo fuori?... Il cinema te lo pago io.

Pagava lei il cinema, oppure qualche bibita o le castagne arrostite. Una volta comprò un mazzolino di fiori da una donna con la cesta e spiegò che era per metterli nella stanza del pensionante: — E' la stanza più bella della casa, capirai!

Tutta orgogliosa glie la fece vedere: una stanzetta chiara, pulitissima, con un ritratto di vecchia signora sul cassettone. — E' sua madre, che sta in provincia, è di famiglia così distinta, sapessi! Fa il pianista.

Diventava allegra, baciava e abbracciava Alba, diceva che le voleva bene più che a sua sorella. Fu per quelle dichiarazioni che Alba le permise di venirla a trovare in casa della padrona e le fece vedere di nascosto tutta la roba degli armadi e delle casse. E poichè la padrona era uscita, la fece entrare anche nello spogliatoio.

— Dio mio... — faceva Gina, diventata rossa come se avesse la febbre — quanta grazia di Dio... Dire che si potrebbe portare via chissà che cosa che non se ne accorgerebbe nemmeno. Ah, prendere qualcosa a questa gente non sarebbe nemmeno rubare!...

Queste parole sempre, con insistenza, tanto che l'idea si piantò nel cervello di Alba.

Gina sospirava: — Pensare che mio fratello Attilio non ha niente, povero ragazzo!... Non so che farei perchè potesse avere qualcosa di decente... Io non penso mai a me, ma a lui, poverino... E' buono, sai, Attilio e sarà anche un buon partito, un giorno. A te non piacerebbe!...

Alba pensava al ragazzo biondo e serio che si faceva il nodo della cravatta davanti allo specchietto vicino all'acquaio e sentiva un affanno ardente nel petto, un battito folle di speranza.

Cominciò con un fazzoletto di lino; il trafugarlo fu facilissimo. Poi due, tre; perchè non sei?... Poi, una federa ricamata... Un asciugamano... La domenica se ne usciva col pacchettino, nessuno vedeva. Gina glie lo pigliava di mano con mossa fulminea. — Non dir nulla a nessuno; è il nostro segreto.

E le saltava al collo, la copriva di baci.

— Attilio è contento!...

— Felice, non vedi!

No, lei non vedeva.

— E' un ragazzo selvatico, chiuso, ma ha capito che tu gli vuoi bene. Una ragazza fa questo perchè vuol bene...

Infine venne la volta di una sciarpa di lana di un bel giallo chiaro, di una morbidezza di velluto: perfino Gina restò a bocca aperta. — Ma come hai fatto!...

— Era nascosta in un armadio dimenticata là da chissà quanto: forse la signora non ha mai saputo di averla...

La signora fece chiamare Alba una domenica mattina, prima di mezzogiorno. Era nel suo salotto e fumava una sigaretta. Quando Alba entrò, si mise a guardarla e per un momento la tenne sotto il fuoco dei suoi occhi inesorabili. Infine le disse con un tono di straordinaria cortesia: — Veramente, credevo di aver avuto fortuna con voi e speravo che avreste messo radici in casa mia. Invece sapete meglio di me che non è possibile.

Alba si sentì come se un torrente d'acqua gelida le si fosse rovesciato sulla schiena e con labbra aride, balbettò: — Perchè?

— Ma perchè avete il vizio di rubare, ragazza mia. I vostri piccoli furterelli sono stati tutti notati. Io non vi denunzio, perchè non voglio seccature, e poi, chissà, perchè potreste anche emendarvi...

— Oh — ella singhiozzò — tendendo le mani — sì, mi emenderò... Perdonatemi!... Non sono io che... E' stata una mia cugina...

La signora l'osservò per un bel po', seguitando a fumare.

— Volete dire che avete rubato per un'altra!... Se avete fatto questo siete troppo debole e ingenua e non potrei mai fidarmi di voi. Peccato! E bisogna che ve ne andiate senza benservito, mi spiace. E subito.

E la mise gentilmente alla porta. Cieca di lacrime, Alba si fece la sua valigia e se ne andò. Nessuno comparve a salutarla, nè la cuoca nè la cameriera, ma a lei pareva adesso che quella casa così sorda e muta fosse piena di occhi invisibili e di orecchie misteriose. E sentiva che ogni suo passo era spiato. Trattenendo a stento i singhiozzi arrivò dai cugini. La venne ad aprire Gina, rossa, eccitata, ridente. Avevano il pensionante a tavola, quel giorno, il pensionante e sua madre, era un giorno straordinario, memorabile! Indietreggiò sbigottita vedendo Alba che le piombava tra le braccia lei e la sua valigia, ma dopo si mostrò stupita, come se cadesse dalle nuvole: — Che c'è?

— La signora ha scoperto tutto e mi ha mandata via...

— Scoperto che prendevo la roba, i fazzoletti, la sciarpa...

Alzò gli occhi all'attaccapanni: la sciarpa di lana gialla era lì, sopra un cappotto blu, che ella non aveva mai visto. E comprese tutto.

— Ah, era per lui, per il pensionante, non per Attilio!...

Gina arrossì come se volesse mordersi. — Io non so quello che tu intenda dire — fece, con una strana gentilezza — comunque adesso non ho tempo per darti retta, e bisogna che tu vada subito a cercarti un altro posto, se la signora ti ha licenziata.

— Ma come, ma dove!...

— E che ne so io!...

Gli occhi neri di lei erano come quelli della padrona, neri e inesorabili e la spingevano fuori. Alba diede ancora una occhiata alla sciarpa e se ne andò. Scese le scale inciampando nella valigia. Quando fu sotto si asciugò gli occhi, quei suoi timidi occhi chiari che erano adesso diventati scuri, come se d'un tratto avessero veduto tutte le trappole della vita. Dove riparare? Dove fuggire? Pensò alla vicina chiesa. Era quello l'unico luogo dove Qualcuno avrebbe veduto entro il suo cuore e le avrebbe indicato la via della redenzione. E riprese la valigia e s'incamminò, e le pareva di camminare in un deserto.

Carola Prosperi

Affreschi del '500 scoperti in una cappella di ospedale

Padova, 1 gennaio.

Al nostro ospedale militare sono stati casualmente scoperti pregevoli affreschi che hanno destato l'attenzione degli studiosi. Il cappellano dell'ospedale, osservando degli screpolamenti dovuti all'umidità, in una cappella vicino alla sacrestia, constatava sotto l'intonaco cadente vivide macchie di colore. Si rivolse allora alla Soprintendenza che inviò sul luogo un esperto. Tolte con cura altre parti dell'intonaco apparvero due angeli: uno in contemplazione, l'altro con una mandola, ciascuno chiuso in una cornice a stucco, rotonda. Secondo il parere degli specialisti che li hanno poi attentamente esaminati, i due affreschi risalirebbero alla prima metà del Cinquecento, e sarebbero attribuiti a Giovanni Maria Falconetto.

Alla scoperta di questi affreschi s'è aggiunto un altro rappresentante la Vergine col Bambino. L'esistenza delle pitture si spiega col fatto che l'attuale cappella fu nel Rinascimento la biblioteca dei Padri Lateranensi, costruttori del convento, oggi ospedale, e come tale essa era decorata.

LIBRERIA

Amanti

Raffaele Calzini è al decimo volume di novelle — *Amanti* (*Mondadori Ed.*) —, e di novelle, da quando egli si rivelò felicemente novelliere, ne ha scritte ormai un centinaio, che presto verranno riunite con ordine opportuno, sotto il titolo *Le tre età dell'uomo*. Varia e vasta esperienza narrativa, cui s'aggiunge, come tutti sanno, quella degli eccellenti e fortunati romanzi. Si notano queste cose ad additare, o meglio a convalidare una continuità nell'arte, una costanza di temperamento e di doti, e la franca classicità del suo scrivere. Agio, prontezza, un cogliere rapidamente gli aspetti drammatici o pittoreschi o comici dell'esistenza, e caratteri di uomini e possibilità di avventure, e cronache e sentimenti; non per incontri fortuiti, o per via di sottili trasposizioni. Calzini è narratore, ma d'istinto, cordialmente. Perchè egli è subito piacevole e simpatico al lettore: non ci senti il contrasto, e quasi la segreta irritazione, di chi mentre sta per buttarsi a dar vita a un romanzo o a una novella, si trattiene, e ripara, dalla perigliosa e gagliarda immediatezza della vita, in un mondo, magari assai prezioso e immaginoso, ma freddo e difficile, di allusioni e di indugi. Il mondo, la vita sono, per Calzini, aperti e squadernati: colori, luci, figure, paesaggi, curiosità del costume, storie meravigliose o pietose o amene. Calzini ha molto viaggiato, e dai viaggi si è portato a casa una bella collezione di ambienti, di sfondi, di climi, di luoghi propizi all'immaginazione. Ha conosciuto molta gente, ha intuito molte faccende, pubbliche e private, di uomini e di donne, e se n'è fatto un duttile repertorio di spunti e di vicende. Tra il documento narrativo — come lo si intendeva nell'Ottocento: vedere, osservare, prender nota —, e l'ipotesi, l'invenzione, la fantasticheria, egli si muove, così, agile e svelto. Vi interessa, vi diverte. Ma dà tanta vena di scrittore, che risale i vari e per dir così occasionali motivi delle novelle d'impressione e di amabile spasso, per giungere all'appassionatezza, delicata o cruda, delle novelle più intense, più ricche di quel suo realismo romantico ed evocatore — si veda il racconto che dà titolo a questo volume e l'altro *L'«Obispo»*, o *Una macchia*, o *Fine di un'avventura esotica* —; dalla bravura del narratore che tocca una ben ampia tastiera: sentimento, suggestioni misteriose, («*La romantica*»; *Villa da vendere* — *Il ritratto interrotto*), umorismo tragico (*La taglia*), comicità paesana («*Fagoti*»), bizzarrie di terre lontane (*Il figlio del Generale*, *Un singolare nullista*, *Il merlo malese*); dalla facilità di Calzini si stacca e definisce, non a contrasto ma per trarne compiutezza di umanità e di fantasia, un temperamento d'artista sicuro e trasparente. L'artista giustamente celebrato del *Bagonfini*, della *Commediante veneziana*, lo scrittore che anche in questo volume afferra e trattiene la vostra attenzione, non solo con la mobilissima coloritura del racconto, con l'evidenza del taglio e del processo narrativo, ma con una specie di sua partecipazione sentimentale ai fatti narrati, ai personaggi. E senza questo, assai spesso dissimulato, ma a volte percepibilissimo, approfondimento di umana cordialità, anche l'impressionismo di certe pagine di Calzini non avrebbe lo spicco e la densità che lo fanno insieme pungente e vellutato. E l'episodio del *Figlio del Generale*, quell'esotismo cangiante, crudele e morbido — «Intanto una città nera tra boschi e chiazze d'acqua si sbloccava in un color roseo di gelo...» —, o l'apparizione della donna indigena, preziosa, infantile e selvaggia, nel *Merlo malese*, e l'ariosità di tutto il libro dall'Engadina alla Corea, dal Lago di Como alla Spagna, al deserto affricano, non vi apparirebbero così «suggestivi», se entro non vi operasse la vivace, autentica vocazione dello scrittore.

Controluce

Questo, di Nicola Moscardelli, è un voler vedere e sentir le cose, non [illegible] le apparenze, o le consuetudini inveterate e pigre della sensibilità, ma addentro, ricavandone il disegno, la musica interiore, dall'ombra luminosa che le fa misteriosamente significative, e le rivela agli uomini spirituali. V'è un tragico quotidiano, implicito nelle pur piccole congiunture che parrebbero senza importanza; e v'è una poeticità quotidiana, che, nella segreta presenza dell'infinito, conferisce ad ogni voce, o suono o colore della vita, non so che latitudine e novità e profondità di sensi e di virtù incognite. Nel volume che il Moscardelli dedica a una serie di assaggi, di esperienze di tale «poetica» vissuta e ricercata poesia — *Controluce*, *Mondadori Ed.* —, le pagine sono leggere di tono, confidenziali, o penetrate di grazia che non distingui bene se malinconica o se animata da celesti presagi. Il poeta percepisce una dolorosa frattura tra ciò, che, quotidianamente, siamo, e quello che dovrebbe essere il nostro naturale destino di creature partecipi dell'arcano potere della vita. «E' stata operata una rottura tra noi e la terra madre, un velo è stato calato tra i nostri occhi e il suo splendore: prima di quel giorno tra noi ed essa esisteva un legame così vivo che il nostro sangue aveva il medesimo giubilo dei torrenti a primavera, i nostri pensieri avevan l'identico profumo dei fiori...». Con atti d'amore, d'umiltà, inseguendo su motivi anche futili armonie interrotte ed esaltanti, il poeta interroga e sollecita ogni aspetto del mondo, il poeta vuol recuperare, non fosse altro, per indizio e nostalgia, quel Paradiso perduto. Delicata inchiesta, sensazioni rare e sottili; vi si considera la musicalità della creazione, la voce che sorge dalle rovine delle civiltà antiche, il suono delle ore e il richiamo torbido, eccitante, tragico, della primavera. L'artificiosità del vivere cittadino, il sonno e i sogni, la solitudine e tristezza di certi mestieri, la relatività e il contrasto dei punti di vista umani, l'incontro con un amico d'infanzia, la visita a un'officina, un viaggio per mare, lo scorrere veloce dell'età — tratto di amara, sgomenta psicologia —, la gran rappresentazione, «a ingrosso continuo», dell'esistenza, il «senso» del cemento armato, una trascendente visione pisana, — «Sotto la fronte avevo un cielo così puro che ogni pensiero vi saliva splendido come la prima stella... e senza muovermi varcavo le soglie dell'eternità» —, sono altrettanti spunti a questi capitoli brevi, tra la minuta filosofia e il discorso poetico. E si devono leggere con garbo d'attenzione, sia per rintracciarvi argomenti di riflessione e fantasia, sia per scoprirvi i modi propri, sensibili e gentili, dello scrittore.

f. b.

LE VACANZE NELLE SCUOLE

Le lezioni riprenderanno il diciannove gennaio

Roma, 1 gennaio.

Considerata la necessità di ridurre al minimo possibile le difficoltà per il riscaldamento delle scuole, senza d'altra parte compromettere con una troppo lunga sospensione il corso degli studi, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato ai R. Provveditori agli Studi che la ripresa delle lezioni avverrà, anzichè il 9 gennaio, lunedì 19 gennaio.

Tale aumento delle vacanze invernali, essendo stato ottenuto mediante recupero d'altre vacanze soppresse, lascierà inalterato il numero delle lezioni stabilito per ogni corso di studi.

Riduzione di lavoro negli stabilimenti del Settentrione che impiegano energia elettrica

Roma, 1 gennaio.

A causa delle precipitazioni atmosferiche eccezionalmente scarse negli ultimi mesi si è verificata una diminuzione della disponibilità di energia idroelettrica, soprattutto nelle province settentrionali; per fronteggiare tale situazione è stato già adottato un provvedimento di blocco dei consumi dell'energia con decreto del Ministro delle Corporazioni in data 8 novembre u. s.

A integrare tale provvedimento, nelle regioni dove più sensibile è la deficienza di energia elettrica, con altro decreto del Ministro delle Corporazioni concordato col Ministro dei Lavori Pubblici e col Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, sentite le associazioni professionali interessate, si dispone che nelle province del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Tre Venezie, dell'Emilia e della Toscana sia ridotta di un giorno la settimana lavorativa presso quelle aziende che per usi industriali consumino energia elettrica con una potenza impegnata non inferiore a cinquanta kw. Tale diminuzione di orario lavorativo non potrà superare il 16 per cento dell'orario medio settimanale attuato da ciascun utente nello scorso mese di dicembre.

Le ore che in conseguenza della diminuzione di una giornata lavorativa per settimana risultassero ridotte in più del 16 per cento anzidetto potranno essere ricuperate nei restanti giorni lavorativi, purchè non si oltrepassi l'orario giornaliero di dieci ore. E' però stabilito un minimo di 36 ore settimanali al di sotto del quale non si fa luogo all'applicazione del decreto.

La giornata settimanale di sospensione del lavoro dovrà con le modalità del caso essere stabilita entro sette giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale nella *Gazzetta Ufficiale*, d'accordo fra imprese elettriche e utenti. Gli accordi avranno immediato effetto e a cura delle imprese elettriche dovranno essere subito comunicati agli ispettorati corporativi competenti per territorio. Gli stessi ispettorati hanno pure il compito di risolvere le eventuali divergenze e le loro determinazioni al riguardo sono vincolative e obbligatorie per le parti.

Il decreto dispone poi che la riduzione della settimana lavorativa non si applichi a quelle operazioni per le quali, per ragioni di ordine tecnico, economico o sociale, è stabilito uno speciale regime di riposo settimanale in base all'art. 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370. Esso contiene, infine, altre norme particolareggiate per la sua attuazione e richiama per le eventuali violazioni le sanzioni stabilite dal R.D.L. 20 marzo 1941, n. 125, che dà facoltà al Ministro delle Corporazioni di ordinare per la durata della guerra l'attuazione di particolari regimi di lavoro e di orari.

Il razionamento della legna e del carbone per l'autotrazione

Roma, 1 gennaio.

Allo scopo di disciplinare la distribuzione e il consumo del carbone vegetale e della legna destinati all'autotrazione il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a decorrere dal 1.o febbraio sia effettuato il razionamento dei prodotti anzidetti. Per l'acquisto del carbone vegetale e della legna destinati all'autotrazione sono istituiti appositi buoni, la cui distribuzione sarà effettuata dai C.P.C. I buoni, relativi al carbone vegetale e alla legna destinati agli autoservizi pubblici e agli autoveicoli con licenza in uso speciale, saranno invece distribuiti dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In ogni provincia i prefetti presidenti dei C.P.C. compileranno e renderanno pubblico l'elenco degli spacci di carbone vegetale e di legna, autorizzati a vendere tali combustibili ad uso esclusivo dell'autotrazione. Agli utenti di autoveicoli che in qualunque modo si procurano carbone o legna in misura superiore a quella stabilita per ciascun tipo di autoveicolo o si riforniscano presso spacci non autorizzati alla vendita senza pregiudizio delle sanzioni penali in vigore potrà essere sospesa l'assegnazione del combustibile e in caso di recidiva ritirata la licenza e la tessera speciale di circolazione.

I contingenti di carbone vegetale e di legna da destinare all'autotrazione in ciascuna provincia sono stati fissati dal Ministero delle Corporazioni e comunicati ai rispettivi C.P.C. I buoni di prelevamento — validi per il mese indicato — del carbone vegetale e della legna corrispondenti alle assegnazioni che saranno effettuate dai C.P.C., valevoli ciascuno per chili 10 di carbone vegetale e 50 chili di legna sono rispettivamente di colore verde per il carbone e giallo per la legna. La distribuzione dei buoni avrà inizio presso ogni C.P.C. il giorno 28 del mese precedente a quello cui si riferiscono e verrà ultimata entro il giorno 10 di ciascun mese. I quantitativi mensili di carbone vegetale o di legna da assegnare in relazione al tipo di autoveicolo e alla loro normale percorrenza media sono stati fissati nella seguente misura:

autovetture carbone kg. 150, legna 300; autocarri con potenza fino a 15 cav. compresi 300, 600; autocarri con motore da 16 a 20 cav. compresi 350, 700; idem 20 a 30 idem 750, 1500; idem 30 a 40 idem 2000, 4000; idem superiori a 40 cav. 4000, 8000.

Sosta in Svezia

HO VOTATO IN SALA STAMPA per la reginetta di Stoccolma

Tutto il nord dell'Europa festeggia Santa Lucia. Ella, dice la leggenda, non è morta in Sicilia; ma, su un vascello misterioso, avrebbe portata la luce ai popoli immersi nell'oscurità polare

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, dicembre.

Nel vecchio lussuoso «Grand» di Stoccolma passa il traffico interbelligerante d'Europa: i politici, i giornalisti, i tecnici, gli informatori, gli industriali del continente attratti verso il nord da qualche magnetico interesse si incrociano, si guardano, si sorvegliano e, anche, si salutano in quell'atrio ove dinnanzi ad un lungo banco cosparso di telefoni quattro portieri sbrigano in cinque o sei lingue una clientela frettolosa e cangiante. Tedeschi italiani inglesi americani ebrei finlandesi danesi russi variano e fluttuano in quell'ambiente silenzioso e ambiguo. Le forze preponderanti son rappresentate da inviati e corrispondenti di giornali e il Governo svedese, per non mancar verso nessuno ai doveri di ospitalità, in un appartamento al pianterreno dell'albergo ha organizzato la «Pressrum», camera della stampa. Qui dentro una ragazza piuttosto piacente, freddina, educata e premurosa che parla tutte le lingue europee senza accento e misura i suoi sorrisi con il regolo calcolatore perchè nè l'Asse nè le Democrazie abbiano a sospettare la più lieve delle partigianerie, riesce a tener buoni e ognuno al suo posto giornalisti di paesi che si stanno attualmente scannando in terra in cielo e in mare.

Sorriso graduato

Anch'io sono entrato nella Pressrum e confesso piuttosto preparato a venir alle mani con quello dei colleghi nemici che mi fosse riescito particolarmente antipatico. Ma la ragazza ha stornato con un abile sorriso le occhiatacce volte in giro chiedendomi graziosamente se la abbia già votato.

— Votato?

— Ma naturalmente, in questi giorni tutta Stoccolma vota, svedesi e stranieri.

Ricordai che una volta in Francia mi si chiese di firmare una protesta contro il rincaro della benzina e rifiutai per ovvia delicatezza di straniero.

— Hanno forse rincarata la benzina?

— Ma no, che benzina; benzina non ce n'è più neppur in Svezia. Voglio chiedervi se avete votato la «vostra» Lucia.

Sbalordisco. Il cinematografo italiano veniva dunque a cercare persino in Svezia una Lucia per i «Promessi Sposi»? Ne ero vergognoso e mortificato.

— Ma dunque, anche qui si cerca una Lucia. A chi dei registi italiani è saltato in mente di introdurre la Svezia nel film manzoniano?

La ragazza del Pressrum non capì bene, ma cavò dal suo cassetto una dozzina di fotografie e me le spiegò a ventaglio dinnanzi. Erano delle graziose fanciulle, popolane, studentesse, sartine, impiegate, erano le Lucie prescelte per la graduatoria finale, per l'elezione della Lucia definitiva e che per ventiquattr'ore diventa la riconosciuta regina di Stoccolma.

— Scegliete.

Scelsi (per la storia: fu il N. 2) firmai la scheda e la gittai in una urnetta poggiata sul tavolo. Non sapevo bene ciò che facessi, ma il sorriso della ragazza stavolta appositamente graduato diceva: «Caro italiano ti ho tirato in peccato di democrazia».

— Infine — dissi — perchè questa scheda, questo voto?

— Peccato non restiate a Stoccolma fino al 13 di dicembre, giorno di Santa Lucia. E' una festa graziosa, è quasi una festa di casa vostra perchè Lucia era un'italiana.

Appresi in questo modo come tutto il nord dell'Europa festeggi Santa Lucia, una piccola martire siciliana (mi par fosse di Siracusa) condannata alla prostituzione, poi al rogo dal governatore pagano Pascasio, finalmente uccisa di spada sotto Diocleziano. Un martirio come un altro nella [illegible] storia gloriosa dei nostri santi. Ma non si sa perchè, o forse per una leggenda medioevale, la storia della piccola siracusana si prolunga sino in Norvegia, sino in Svezia, sino in Inghilterra, sino in Lapponia. Ella, dice la leggenda nordica, non sarebbe morta in Sicilia. Partita miracolosamente sopra un vascello spinto verso settentrione da un vento solenne e costante avrebbe portato la luce ai popoli iperborei immersi nella notte polare.

Al cinematografo ebbi più tardi occasione di vedere la reginetta dell'altr'anno, la piccola Lucia svedese in ermellino e scettro, coronato il capo da un candeliere con steariche accese, modesto simbolo della spirituale illuminazione portata dalla martire siracusana. La reginetta cantava in lingua italiana la nota barcarola: «Or vieni all'agile barchetta mia...» e diceva «Santa Lucia» con l'«s» sibilante.

Così non mi litigai coi colleghi nemici.

Aprii un fascicolo di «Life» e mi posi a guardare la pubblicità. Guardare la pubblicità, oggi, in una rivista americana è scoprire come gli americani si preparavano alla guerra. Non v'è stato e non c'è job in America, dalla pasta dentifricia allo sciroppo delle «Quattro rose», dai rasoi elettrici ai pneumatici «Good Year», dalle carrozzelle per i bambini alle marche delle sigarette che non faccia leva sulla propaganda di guerra. Le più accorte e diffuse pagine di pubblicità a colori son quelle che rappresentano carri armati o aeroplani o cannoni e fanterie in azione. Gli esperti militari potrebbero forse capir molte cose riservate e segrete esaminando accuratamente talune fotografie pubblicitarie americane, in cui per di raggiungere un effetto di realismo non ci si astiene dal fornire le immagini di veicoli, armi, apparecchi di ultimissimo modello.

Voci della pubblicità

Ma non pare che in America ci si preoccupi di queste piccolezze: ormai è la guerra, la guerra, la guerra con tutti i mezzi con tutte le suggestioni con tutte le ruffianerie che occorre ficcare nelle teste degli americani. E' la guerra questo immenso job che occorre lanciare in tutte le Americhe e per esso i più abili propagandisti son mobilitati e a loro volta hanno mobilitato i più abili disegnatori, cartonisti, montatori fotografi. La guerra vuole la sua pubblicità e tutto ciò che in America oggi si fabbrica e si lancia va lanciato con il mezzo della pubblicità bellica. E' il cannone, la voce del cannone il più potente altoparlante pubblicitario che esista. Uomini, idee, partiti, nazioni non si fanno della pubblicità a colpi di cannone? Roosevelt non vuole forse affidare al rombo delle artiglierie il compito di tramandare alla storia dell'Unione americana il suo nome?

Questo si capisce sfogliando le prime pagine delle riviste americane più importanti.

Vediamo se c'è qualcuno che pensa, in questa [illegible] di carta stampata: buona carta, bella stampa, opulenza sfacciata e peste tipica che mi fa pensare con una certa tenerezza ai nostri quotidiani smagriti all'osso delle quattro e delle sei pagine. Sì, non c'è dubbio c'e' della gente anche in America, anche in Inghilterra che pensa non importa se storto o dritto, ma pensa o dice cose degne di rilievo. Non so fino a che punto queste mie letture di Stoccolma siano, oggi, attuali. Ma guardiamo un momento quest'articolo di Walter Lipmann su «Life», intitolato «Il grand'errore dell'America». Dice rotondamente il Lippmann che il suo paese rischia di perdere la guerra (ove la faccia — l'articolo è anteriore agli ultimi avvenimenti) per un errore formidabile: quello di aver impostato la sua strategia sul concetto della «difensiva». Letta oggi, dopo le notizie delle vittorie giapponesi in Estremo Oriente e in Oceania, questa prosa assume un valore profetico «Proteggere l'emisfero occidentale mediante il sistema della difesa passiva vuol dire pattugliare [illegible] miglia di frontiere marine. Ma quando un attacco fosse sferrato la battaglia accadrebbe in acque americane e a spese di naviglio americano e di porti americani». E' la profezia di Pearl Harbour e di Guam. «Dobbiamo riparare il nostro errore, conchiude Lippmann. Il prezzo sarà un enorme sforzo militare, la coscrizione obbligatoria e l'irreggimentazione delle industrie...» eccetera, eccetera. Insomma il regime totalitario.

Morte della civiltà

Approssimandosi al cataclisma gli americani, tuttavia tinti di profetismo protestante, non accettano la guerra con la chiara e dominatrice forza d'animo degli Europei, ma come un irrevocabile castigo del cielo. E' perciò che il giornalista Herbert Agar di Louisville ottiene gran successo sulle colonne dell'«Atlantic Monthly». Agar non sarebbe notevole se non possedesse questo stile adatto al momento; egli scrive come un pastore presbiteriano dei primi secoli della colonizzazione; gli s'indovina accanto alla Remington (noiseless) la Bibbia aperta al libro dei Salmi. «La guerra, scrive l'egregio collega, è soltanto un incidente della Rivoluzione. I mezzi che sono usati per effettuare questa Rivoluzione sono il Tradimento, l'Assassinio, l'Estorsione, la Tortura e la Schiavitù della mente come dei corpi. Questa Rivoluzione è un Morbo, è la Morte Nera della Civiltà». E via di seguito. Vi faccio grazia di un lunghissimo riassunto del libro di Douglas Miller, addetto commerciale americano a Berlino che la rivista «Reader's Digest» pubblica col titolo molto yankee: «Perchè non si possono far degli affari con Hitler» (vi si analizzano le ragioni per le quali in sostanza non potendo gli americani guadagnare negli scambi con le potenze autarchiche è meglio far loro la guerra perchè ritornino all'economia liberistica) e vengo al più notevole degli scritti comparsi nella stampa anglosassone in questi ultimi tre mesi. Si tratta di uno studio della signora Freda Utley, inglese, intitolato: «Deve il mondo distruggere se stesso?». La Utley non è l'ultima venuta: corrispondente di guerra in Cina del «News Chronicle», durante la prima fase del conflitto col Giappone, andò in America dopo una esperienza di sei anni in Russia. Nei Sovieti, non saprei dir come e per quali titoli, la Utley ha ricoperto uffici nel Commissariato degli affari esteri come addetta al Comintern, è passata poi all'Istituto mondiale degli studi economici e politici; certo fu addentro a segrete e segretissime cose del Comunismo e dei comunisti. Ma com'è accaduto ad altri intellettuali europei (vedi Gide, vedi Rolland, vedi Wells) la Utley abiurò all'Utopia rossa. Delusa scrisse un libro ch'è un vero atto di contrizione «I sogni che abbiamo perduti», di gran successo nel mondo anglosassone. Si tratta di una inglese un poco invasata (come ve n'è tante) ma disposta a dire e scrivere e sostenere anche le più dure e chiare verità (anche in questa categoria di inglesi dei due sessi ve n'è molti). Ella vede e capisce a suo modo il disastro che il suo paese s'è tirato addosso coinvolgendovi il mondo; è convinta che la Gran Bretagna la guerra non può vincerla più e sostiene che meglio farebbe a negoziare una pace di compromesso.

Ai «pensatori di desideri»

La forza degli argomenti è rivolta contro gli ottimisti, quelli ch'ella chiama «Wishful thinkers» i pensatori di desideri. A costoro la Utley dice, e dimostra, che: A) la produzione bellica inglese non è superiore a quella tedesca. «Sembra molto probabile — riproduco *il testo* — che la produzione tedesca, per le prede belliche fatte in Francia e presso la [illegible] Inghilterra, possa fornire un potenziale doppio di quello britannico. Le migliaia di aeroplani che debbono arrivare dalle officine americane nel '42 e nel '43 non possono dare all'Inghilterra la sufficiente superiorità per vincere la guerra». B) *Dal punto di vista del potenziale umano l'Inghilterra non può pensare di affrontare la forza tedesca senza l'aiuto americano.* «I tedeschi — *disse recentemente il generale sir Archibald Wavell* — possono essere battuti sul loro territorio esattamente come Napoleone fu battuto sul suo. Se questo è il metodo noi abbiamo bisogno certamente degli americani come avvenne nella guerra scorsa. Le autorità militari più competenti attestano che 6 o 7 milioni di soldati americani sarebbero indispensabili. Ma il sommarsi delle esortazioni e delle propagande sono lungi dall'aver convinti gli americani a fare per l'Inghilterra così grandi sacrifici». C) *Possono gli americani venir invasi dai tedeschi? La Utley pone il quesito non tanto per dibatterlo quanto per arrivare ad un altro e più interessante conclusione.* «Gli interventisti americani hanno affermato senza il più ovvio contraddittorio che gli inglesi non possono essere invasi dai tedeschi attraverso 22 miglia di acqua, ma gli Stati Uniti possono essere invasi attraverso tremila miglia di Oceano. Ora se Hitler può invadere l'America attraverso tremila miglia di Oceano, catturando prima la flotta inglese (questo sostengono gli interventisti) perchè l'Inghilterra che pure dispone di questa Flotta, non può caricare 3 milioni di uomini armati e invadere il Continente europeo, attraverso 22 miglia di Canale?». D) *Questo è l'ultimo argomento sparato dalla egregia scrittrice nemica contro i suoi «wishing thinkers» e mi pare anche il più calzante.* «La Russia aveva più aeroplani, più carri armati, più cannoni pesanti che non ne avranno gli Stati Uniti per il 1943. Per [illegible] anni l'Unione Sovietica *(si badi che la Utley conosce l'U.R.S.S. come il fondo delle sue tasche)* ha concentrato lo sforzo della sua economia negli armamenti, il suo popolo fu formato a privazioni inaudite, da un Dittatore che usò le misure della più spietata tirannide. Adesso tutto questo gigantesco armamento, tutti questi milioni di uomini, tutti questi aiuti lanciati su d'un settore del conflitto britannico non sono sufficienti ad aprire la via per la invasione inglese del Continente. Se l'Inghilterra e la Russia insieme non esercitano un peso importante sulla macchina militare nazista, come possiamo presumere che l'Inghilterra e l'America insieme, quest'ultima lontana 3000 miglia dall'Europa possano sconfiggere Hitler?».

Voi non vincerete l'Asse, continua la Utley, nè con questi mezzi e neppure sperando vanamente in una rivolta interna e neppure se riusciste a creare una carenza economica così grave in Europa da produrre e generalizzare la carestia e la fame.

Allora? Allora la Utley conclude: Cercate di non tirare l'America in guerra, fatevi spalleggiare da lei e tentate di stabilire una pace di compromesso.

Tutto ciò veniva scritto — sembra incredibile — nell'ottobre scorso, da una inglese; milioni di americani e inglesi l'hanno letto, e le cose sono andate come sono andate.

Incredibile. (Ma mentre penso questo, un poco eccitato un poco commosso levo gli occhi dalla lettura e vedo un collega britannico di fronte a me sonnecchiare, le gambe distese tra due poltrone, su una copia dello «Stockolms Tidningen» che contiene su tutta la prima pagina le notizie dell'affondamento della «Prince of Wales»).

Giovanni Artieri

NEI GIARDINI
— Oh no, signore, non diremo chi siete a chi sono felici: non spezziamo l'incanto del mistero.

GENTILUOMO
— Non voglio compromettervi, cara.

OSPITALITA'
— Conte, entrate pure in salotto a cavallo; i cavalli dei miei amici sono miei amici.

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Gennaio 1942 - Anno XX - Num. 2

Il gigantesco sforzo bolscevico per spingere l'Europa nella barbarie

"Ad est un immenso serbatoio di tesori naturali era stato sfruttato dai sovietici - scrive Rosenberg - per preparare una colossale massa d'aggressione - Senza la decisione del Führer, una titanica armata sarebbe passata all'attacco ai confini del Paese tedesco,,

Berlino, 1 gennaio.

I proclami del Führer alla Nazione e alle Forze Armate, così come i messaggi e gli appelli degli altri Capi, informano del proprio spirito le numerose rassegne che i giornali tutti dedicano alla data odierna, dalla consuetudine e dalla convenzione ritenuta la più adatta alle severe meditazioni, "gli esami di coscienza e ai giri d'orizzonte dei fatti compiuti.

Premesse alla vittoria

Questi esami e questi giri si animano oggi di un unanime atto di fede nell'immancabile vittoria finale, di cui le grandi imprese delle Armate del Reich compiute nel '41 in quel Fronte d'Oriente dove è tutta l'Europa che difende se stessa, hanno ormai creato le premesse sicure. Appelli e messaggi di Capi come rassegne di giornali sviluppano al riguardo centralmente il concetto già indicato dal recente proclama del Führer alle truppe, assumendo in sua mano il diretto comando dell'Esercito, dell'attuale intensa fase di preparazione invernale, con armi, formazioni, mezzi e metodi di lotta nuovi, per le offensive della primavera del '42, allorquando — come il Führer ha anche or ora ripetuto nel suo messaggio alle Forze Armate — e il nuovo aggiustamento questo nemico dell'umanità e lo batteremo fino a che la volontà di distruzione mondiale plutocratico-giudaico-bolscevica, non sia del tutto spezzata ».

Due naturali premesse tuttavia ancora debbono essere poste ad una tale opera, e tutti i documenti e le manifestazioni dell'ora vi si richiamano esplicitamente: due premesse tuttavia che sono fortunatamente piuttosto delle constatazioni di fatto. Una è l'inesausta capacità e prontezza di sempre nuovi e più gravi sacrifici che il nuovo anno 1942 potrà richiedere alla popolazione, a gara di abnegazione con i soldati del fronte, e l'altra è lo spirito di crescente e attiva solidarietà europea, che non potrà a meno perciò — si osserva — di attingere sempre maggiore incentivo anche dal delittuoso mercato diplomatico or ora compiuto a Mosca dall'Inghilterra ai danni del Continente.

I popoli d'Europa sanno oggi quale sia il pericolo mortale che li minaccia.

Speciale valore, su quest'ultimo piano di considerazioni assume, per la speciale qualità della persona, l'articolo oggi pubblicato sul Voelkischer Beobachter da Alfredo Rosenberg. « In Oriente » — così scrive il Ministro per il dicastero « Oriente » — il Reich nazionalsocialista si è trovato davanti ad un bruto fatto rivoluzionario che, in possesso di una ideologia universale d'odio contro l'intera civiltà europea, si è impadronito della tecnica del mondo moderno, per farsene, con l'aiuto delle immense ricchezze del proprio territorio, un'arma contro la civiltà stessa. Un gigantesco serbatoio di tesori naturali e di energie umane stava a disposizione della Russia sovietica; e il bolscevismo moscovita, separandosi da tutto il resto del mondo, e votando al sacrificio milioni e milioni di vite umane, ha utilizzato questi tesori e queste energie unicamente per preparare una colossale massa di materiale da guerra e di formazioni militari per l'aggressione. Il Führer ha più volte detto fino a che punto la sua storica decisione del 22 di giugno fosse necessaria.

« Senza questa decisione, una titanica Armata sarebbe ben presto passata all'attacco dell'Europa, e battaglie di una proporzione senza precedenti si sarebbero svolte anziché nelle piane sovietiche, nel Paese di confine tedesco. Il problema dell'Oriente è ora invece — conclude su questo punto il Ministro — così posto in pieno e in tutto il suo profondo senso storico nella coscienza tedesca come in quella delle opinioni pubbliche di tutto il resto del mondo. Per la prima volta l'Oriente è aperto al Centro-Europa, e le lotte che vi si sviluppano costituiscono per l'Europa stessa una decisione storica: la decisione storica cioè se la Germania e con essa il continente debbono finalmente una volta, non impedite da rivoluzioni disgregatrici, o da militari minacce, iniziare la propria ricostruzione su nuove basi così spirituali come materiali, ovvero se la loro secolare fatica civile debba essere alla fine abbattuta da un'estranea forza bruta ».

Un pericolo eliminato

Altri giornali svolgono, sempre nella medesima luce, il tema del valore dell'attuale battuta d'attesa.

« Il pericolo acuto — così scrive fra questi la Frankfurter Zeitung — della sommersione della Germania e dell'Europa sotto il flutto delle Armate di Stalin, è ormai dalla storica decisione del Führer del 22 di giugno stato totalmente eliminato; ma la forza di resistenza del bolscevismo si è dimostrata così grande che l'inverno russo è sopravvenuto prima ancora che l'opera di distruzione della potenza militare del bolscevismo avesse potuto essere definitivamente compiuta, ciò che, sebbene rappresenti per il nemico semplicemente una dilazione, non poteva a meno di riuscire ad esso estremamente gradito. Ma ciò è ben lungi dal giustificare — conclude il giornale — le grida di trionfo che ne sono state levate dalla propaganda britannica, dappoichè la speranza inglese che il 22 giugno debba essere trasformato in un punto di svolta della situazione a disfavore delle Potenze dell'Asse, è ben lontana dall'avverarsi, e non potrà anzi ormai più adempiersi; per quanto da Londra si seguano oggi con ardenti occhi gli accaniti attacchi bolscevichi al fronte d'Oriente, in questo difficile momento del passaggio alla guerra di posizione, la curva della guerra non è però, grazie alla bravura dei nostri soldati, minimamente intaccata, e mentre è sicuro che anche la carta della guerra americana è stata per l'America come per l'Inghilterra, giocata falsamente e invano.

Per la Deutsche Allgemeine Zeitung infine il nuovo anno pone l'Europa davanti a nuovi compiti, di cui tutti i tedeschi conoscono la gravità. « Nella piena consapevolezza di questi compiti — scrive il giornale — lo spirito del popolo tedesco si attarda in questo momento insieme con i suoi soldati al fronte, e fa propositi di sempre nuovo impegno di tutto se stesso, anche se questo impegno dovrà costare nuovi più gravi e duri sforzi e sacrifici. Ma noi sappiamo anche che le premesse per la soluzione di questi compiti sono ormai state create. Le incomparabili imprese dei nostri soldati, sotto la direzione di Adolfo Hitler, e in stretta unione con i nostri alleati, ci hanno ormai costituito la sicurezza di condurre al suo termine vittorioso questa immane lotta, che ha per posta il nostro avvenire ».

G. P.

Restrizioni draconiane in America all'acquisto di pneumatici

Lisbona, 1 gennaio.

Si ha da Washington che l'amministratore dei prezzi, Henderson, ha annunciato draconiane limitazioni sulle vendite dei pneumatici nuovi, in aggiunta a quelle già esistenti. Queste nuove limitazioni entreranno in vigore il 5 gennaio 1942. Le sole eccezioni che saranno fatte valgono per le autoambulanze, i veicoli da trasporto postali, quelli della polizia, dei vigili del fuoco ed altri pubblici servizi, gli autobus trasportanti dieci o più persone e gli autocarri destinati unicamente ad operazioni produttive essenziali. Per acquistare dei pneumatici nuovi, gli acquirenti dovranno ottenere un certificato speciale della locale commissione del razionamenti convalidato dall'ispettore, nel quale sia dichiarato che i vecchi pneumatici sono divenuti malsicuri ed irreparabili e non atti ad essere dati in cambio. Un solo ricambio sarà concesso. Il numero dei pneumatici da vendersi nei diversi stati o contee sarà limitato da quote mensili. I richiedenti dovranno attenersi ai regolamenti della O.P.A. (officine production and allocations - ufficio della produzione e delle assegnazioni) mentre i trasgressori saranno sottoposti alla procedura criminale.

La posizione argentina nel conflitto nippo-americano

Nessuna concessione di basi agli Stati Uniti

Buenos Aires, 1 gennaio.

In una intervista pubblicata dai giornali il Ministro degli Esteri, Ruiz Guinazu, ha precisato la posizione dell'Argentina nel conflitto fra gli Stati Uniti ed il Giappone affermando che essa non si scosterà in alcun momento dalla sua tradizionale politica che si basa sul rispetto degli impegni assunti. « Ritengo — ha soggiunto il Ministro — che non si debba essere più papisti del Papa dichiarando la guerra al Giappone, e quindi al Tripartito, come hanno fatto alcune Repubbliche latino-americane, prima ancora che tale atto di solidarietà ci venga richiesto. Se il Governo argentino — la cui condotta è guidata da serenità e prudenza — avesse accettato cinque mesi or sono senza beneficio d'inventario, la proposta avanzata dal vicino Uruguay, il nostro paese si troverebbe oggi automaticamente in stato di guerra ».

Ruiz Guinazu ha quindi riaffermato che la posizione della Repubblica Argentina di fronte agli Stati Uniti è immutata e che mai è stata presa in seria considerazione la eventualità di cedere ad essi basi e porti argentini.

« Gli Stati Uniti — egli ha proseguito — avranno soltanto il beneficio di non essere danneggiati da una dichiarazione di netta neutralità che l'Argentina potrebbe fare in base al diritto internazionale, ma che le è vietata dagli impegni panamericani da essa assunti. Ad ogni modo — ha concluso Ruiz Guinazu — di tale beneficio non potrà approfittare l'Inghilterra per il semplice motivo che non è un paese americano ».

Un messaggio di Axmann alla Gioventù tedesca

Berlino, 1 gennaio.

Il capo della Gioventù germanica, in un messaggio rivolto per mezzo della radio a tutti i giovani tedeschi in occasione del capodanno, ha impartito le direttive cui dovrà ispirarsi la gioventù germanica nell'anno che si inizia. Dopo aver ricordato l'intensificazione dei rapporti tra la gioventù della Germania e quella degli altri paesi, e particolarmente quelle dell'Italia e del Giappone, il dottor Axmann ha concluso ripetendo il solenne giuramento dei giovani tedeschi, il cui pensiero va oggi al grande capo della Germania nazionalsocialista, nelle cui mani egli ha detto, si trova il destino della nazione.

Nuove delusioni annunciate dai bellicisti americani

Rio de Janeiro, 1 gennaio.

I giornali nord-americani riportano stamane nelle loro edizioni di capo d'anno il testo delle dichiarazioni fatte a Washington dal presidente della commissione degli esteri del senato sen. Connally: « La caduta di Manila — egli ha detto — è probabile perchè le Filippine erano considerate già da lungo tempo come un passivo piuttosto che un attivo. La loro distanza dagli Stati Uniti rendeva virtualmente impossibile l'invio di rinforzi. Il paese deve prepararsi alla perdita di uomini e probabilmente a quella di molte navi. Ma quando avremo raggiunto il pieno ritmo della nostra produzione non dubito della nostra vittoria ». A sua volta il senatore George ha dichiarato di non avere alcuna speranza che l'armata del generale Mac Arthur dopo la caduta di Manila possa continuare a combattere a lungo. « Gli americani — egli ha detto — devono prepararsi ad una lunga serie di delusioni ».

Uno spettacolo infrequente per il mite inverno di Roma: la neve in piazza S. Pietro. (Foto Carlotti)

GLI ATTACCHI RUSSI ovunque stroncati

Un'altura conquistata, in una tempesta di neve, da reparti del C.S.I.R. - Sei carri giganti distrutti da un sottufficiale tedesco

Berlino, 1 gennaio.

Il D.N.B. informa che, nel settore nord del fronte orientale, un raggruppamento di obici, con il suo fuoco preciso, ha disperso una colonna motorizzata sovietica, la quale, sostenuta da carri armati, muoveva all'attacco a ondate successive, contro le linee germaniche. Spostatosi oltre il fiume, il raggruppamento spezzava un rinnovato attacco del nemico. I sovietici, che in taluni punti si erano avvicinati fino a cinquanta metri dalle linee germaniche, venivano costretti a ritirarsi, abbandonando sul terreno numerosi carri armati sventrati dal tiro delle artiglierie.

Malgrado la temperatura polare e le violente tormente di neve, anche durante la giornata del 31 dicembre le truppe germaniche e alleate hanno lottato strenuamente contro il rinnovarsi degli attacchi dei russi. I sovietici, che si sono presentati dinanzi alle linee germaniche, sono stati ovunque accolti dal nutrito fuoco della difesa, che li ha costretti a ritirarsi con gravi perdite. In particolare s'è distinta una divisione del settore medio che negli ultimi giorni ha respinto costantemente gli ostinati e gravi attacchi del nemico. Soltanto nella zona difesa da uno dei battaglioni di detta divisione sono stati contati ben ottocento caduti sovietici.

Su un altro punto del settore il nemico ha sferrato parecchi attacchi. Anche qui tutti gli attacchi dei russi sono stati ributtati e il nemico ha abbandonato sul terreno numerosi morti e feriti.

Nel settore medio del fronte orientale, le truppe germaniche e italiane, approfittando di una violenta tempesta di neve, hanno attaccato un'altura che il nemico difendeva tenacemente. Malgrado il ghiaccio che ostacolava i loro movimenti gli attaccanti espugnavano e occupavano la posizione nemica.

Durante la giornata del 31 dicembre, la Luftwaffe ha diretto la sua attività offensiva specialmente contro le truppe nemiche sbarcate presso Feodosia, devastando impianti marittimi e colpendo efficacemente navi-trasporto nemiche. In duelli aerei venivano abbattuti otto velivoli sovietici.

Nel corso di un attacco sferrato da carri armati sovietici contro un punto del settore centrale, un sottufficiale germanico ha distrutto sei carri armati sovietici. Il valoroso sottufficiale ne aveva già distrutti dieci durante la campagna dell'Est. Il nuovo colpo è stato fatto mentre egli si trovava in servizio di sicurezza nelle posizioni germaniche. Accortosi che parecchi carri armati sovietici da quarantadue tonnellate, mimetizzati con striscie di bianco, erano sbucati da un bosco, il sottufficiale spostava rapidamente il pezzo e con tiro ben registrato distruggeva cinque dei mastodontici carri armati nemici; un sesto carro armato che si era lanciato per travolgere il pezzo germanico veniva pure arrestato dalla granata. Una latta di benzina e due bombe a mano incendiavano poco dopo il « panzer » sovietico. Sotto l'impressione di tanto vigore distruttivo gli altri carri armati sovietici si ritiravano abbandonando rapidamente il campo.

Il dott. Alessandro Marcu nuovo Sottosegretario romeno per la propaganda

La vasta attività svolta per la diffusione della lingua italiana in Romania

Roma, 1 gennaio.

Il Conducator ha chiamato al Ministero della Propaganda un noto amico dell'Italia e cultore della nostra letteratura, il dott. Alessandro Marcu.

Il nuovo Sottosegretario di Stato alla Propaganda è nato a Burdujeni (Moldavia) nel 1894. Conseguì il dottorato in lettere a Firenze, dove organizzò la prima sezione romena presso la Mostra Internazionale del Libro, frequentando quindi i corsi dell'Accademia romena di Roma. Al prof. Marcu si debbono numerosi, interessanti studi sulla letteratura italiana, nonchè un certo numero di traduzioni di opere italiane in romeno e di opere romene in italiano.

Fra l'altro è autore di una versione romena della « Divina Commedia ». Nel 1940 ottenne il Premio Sanremo. Ha svolto contemporaneamente vasta attività pubblicistica, intesa a far meglio conoscere il popolo e la letteratura italiana in Romania. Attualmente dirige la rivista: *Studi italiani*.

La conferma dei componenti il Direttorio del Partito, degli Ispettori e dei Federali comandati

Roma, 1 gennaio.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato ispettore del P.N.F. il fascista Salvatore Gatto, già vice-segretario del Partito.

* *

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato in carica gli attuali componenti il Direttorio nazionale del Partito, gli Ispettori del P. N. F. e i segretari federali comandati.

Norme chiarificatrici circa le concessioni ferroviarie

Roma, 1 gennaio.

In merito alle sospensioni delle facilitazioni e dei biglietti va ricordato che per permettere il ritorno in sede a tutti coloro che usufruiscono di riduzioni ferroviarie con scontrino (impiegati dello Stato, famiglie di maestri ecc.) potranno fino al 15 del mese corrente adoperare ancora uno scontrino del libretto in loro possesso.

A cominciare da venerdì 16 corr. i libretti fruenti delle riduzioni ferroviarie dovranno essere conservati dai titolari solo come documento di riconoscimento, in quanto il modulo che ogni interessato dovrà farsi rilasciare dalla rispettiva amministrazione per ottenere la riduzione ferroviaria, non l'esime dal farsi riconoscere dal personale del treno.

Per gli ufficiali in congedo e per i ricevitori postali, gli interessati dovranno provvedere a fare apporre dalle singole amministrazioni la stampigliatura sul libretto, attualmente in loro possesso « Vale per il 1942 ».

In quanto agli abbonamenti oltre 100 km., si torna a confermare che il rilascio è esclusivamente limitato ai rappresentanti di commercio, regolarmente riconosciuti dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Nessun titolare di azienda che abbia un abbonamento intestato a suo nome potrà ottenerne il rilascio o il rinnovo. Perchè non si creino confusioni, inalterate rimangono le agevolazioni per i viaggi di nozze, ai mutilati e invalidi di guerra. Gli abbonamenti settimanali, festivi, sono rimasti inalterati. Questi si rilasciano per una percorrenza di 150 km. per viaggio fra la località di residenza della famiglia e quella di lavoro o di studio. Il rilascio di detti abbonamenti deve essere esclusivamente subordinato in ragione del lavoro o dello studio, motivo per cui si intende richiamare anche le autorità comunali alla più stretta osservanza delle disposizioni.

Brutalità nord-americana

Come sono state recise le comunicazioni tra Sud America e Europa

Le benemerenze della "Lati,, nel tener vivo il contatto spirituale tra il vecchio continente e l'America latina

Francoforte, 1 gennaio.

Il corrispondente da Buenos Aires della *Frankfurter Zeitung* sottolinea la profonda impressione provocata nelle repubbliche sud-americane dalla notizia che la società italiana *Lati* ha dovuto sospendere il suo servizio aereo transoceanico. L'interruzione del servizio è dovuta alle ripetute pressioni degli Stati Uniti, poichè già da lungo tempo, prima ancora dell'entrata in guerra dell'America, il governo di Washington aveva espresso il suo malcontento per l'esistenza di questo unico mezzo di comunicazione che era rimasto tra il continente sud-americano e le Potenze dell'Asse, quasi come se esso rappresentasse un « pericolo » per la vita dell'America del Nord. Il giorno dopo la dichiarazione di guerra, le filiali delle compagnie nord-americane nel Brasile e nell'Argentina ricevettero l'ordine di sospendere le forniture di benzina alla società tedesca *Condor* e alla società italiana *Lati* che provvedevano in comune al servizio aereo nell'America del Sud. Poichè entrambe le società non avevano potuto costituirsi importanti riserve di benzina, la *Condor* sospese immediatamente il servizio nel Brasile, nell'Argentina e nel Cile, mentre la *Lati*, dopo avere invano tentato di procurarsi rifornimenti per altre vie, fu costretta a seguire l'esempio dell'impresa tedesca.

« In tale modo — conclude il corrispondente — è stata interrotta, almeno temporaneamente ogni comunicazione postale tra l'America meridionale e i paesi del continente europeo coinvolti nella guerra e rimane tagliato l'ultimo filo che riuniva ancora i due continenti. I paesi sud-americani dovranno rinunciare alla lettura dei giornali e delle riviste d'Europa, nonchè ai medicinali e chimici di provenienza europea ».

Il corrispondente rammenta l'entusiasmo con cui erano stati accolti i primi voli degli apparecchi della società *Lati* e la gratitudine del Sud America per il fatto che l'Italia avesse continuato ad assicurare i voli transatlantici anche dopo la sua entrata in guerra.

La regolarità con cui il servizio veniva compiuto era veramente meravigliosa e potrà essere apprezzata al suo giusto valore, soltanto quando si conosceranno le difficoltà e i pericoli che dovevano superare macchine e piloti attraverso l'Oceano. Quegli coraggiosi uomini sapevano di non poter contare che su se stessi perchè ogni apparecchio e ogni nave incontrati lungo il percorso potevano rappresentare un avversario. Più volte infatti essi vennero inseguiti e fatti segno al fuoco delle mitragliatrici benchè viaggiassero disarmati. Tutti coloro che, grazie ai servizi della *Lati* sono rimasti lungo tempo in contatto con l'Europa e si devono ora adattare ad un periodo di isolamento spirituale, non dimenticheranno ciò di cui sono debitori alla società italiana e al suo valoroso personale di volo.

Gli sbarchi alle Filippine. Una divisione corazzata giapponese prende terra trasportando su zattere i carri armati. (Foto Atlantic per via aerea)

Effetti dell'affarismo americano

Penuria di materie prime nel paese dell'abbondanza

Zurigo, 1 gennaio.

L' giornale *Die Tat*, in un articolo intitolato « Mancanza di materie prime nel paese dell'eccedente », scrive che da mesi i circoli ottimisti inglesi ed americani erano del parere che gli Stati Uniti fossero abbondantemente provvisti di tutte le materie prime importate per la condotta della guerra. Ma di recente venne fatto conoscere all'opinione pubblica come stanno realmente le cose, così si dimostrò che essa non ne aveva la benchè minima idea. L'America vuole dare all'Inghilterra tutto ciò che può dare, ma non ha sufficienti materie prime neppure per se stessa. Perciò essa deve tagliare senza risparmio nelle sue forniture per usi civili e combattere come la Germania per procacciarsi le materie prime. Ora si sentono le dolorose conseguenze della politica della sottoproduzione artificialmente ottenuta.

Manca l'alluminio, che occorre per gli aeroplani; infatti nel 1939-1940 gli Stati Uniti produssero 200 mila tonnellate di bauxite, mentre ne occorrono 400 mila solo per usi militari. Così nulla potrà restare disponibile per usi civili, anche se la produzione potrà coprire il fabbisogno militare.

Il vice procuratore generale degli Stati Uniti Thurman Arnold pubblicò di recente un libro intitolato *The Bottlenecks of business* (Lo strozzamento degli affari), nel quale espone i metodi dell'alta finanza associata di affari, metodi che condussero l'America alla situazione presente. Egli constata per esempio che nel 1931 c'era un tale eccedente di alluminio nel mondo che si profilava un crollo nei prezzi; così d'accordo coi produttori esteri, l'*Aluminium Company of America*, decise di ridurre artificialmente la produzione. Tutto andò bene sino a che la Germania non ebbe bisogno di alluminio per la costruzione della più grande flotta aerea che si sia vista al mondo. Allora la Germania, che si era impegnata a non aumentare la esportazione, triplicò la propria produzione ed il resto del mondo credette che l'alluminio fosse quasi un metallo prezioso.

Altrettanto necessario è il magnesio per usi per i quali non possono essere impiegati altri metalli. Nel 1942 l'America avrà bisogno di 10 mila tonnellate in più di tutta la sua produzione. Anche per il magnesio c'era stato un accordo tra i produttori americani e tedeschi in forza del quale la Germania ne ha in quantità illimitata mentre il resto del mondo deve pagarlo a prezzi fantastici solo per arricchire l'*Aluminium Company of America*. In base a tale accordo gli Stati Uniti si impegnavano a non fornire all'Inghilterra più di 300 tonnellate di magnesio all'anno, dal che allo scoppio della guerra l'Inghilterra dipendeva dalla Germania per il 85 per cento del suo fabbisogno. Nel 1940 i tedeschi produssero 7 volte più magnesio degli americani, che non potevano improvvisare di colpo le fabbriche necessarie.

L'industria bellica americana abbisogna di enormi quantità di acciaio. Nel 1940 la produzione americana era superiore al bisogno, nel 1941 restò di dieci milioni di tonnellate al di sotto del fabbisogno e nel 1942 mancheranno 27 milioni di tonnellate, malgrado una produzione di 120 milioni di tonnellate. Per ciò gli Stati Uniti potranno costruire le loro navi, i loro carri armati ed i cannoni se decurteranno in modo drastico il consumo civile.

Napoleone diceva che un esercito si muoveva con lo stomaco vuoto; oggi cammina invece su ruote di gomma. Sino a due anni fa gli americani avrebbero considerato un parto della fantasia la previsione di una penuria di gomma. Oggi invece essi si trovano di fronte alla realtà che la guerra nell'Estremo Oriente li priva del 98 per cento dei loro rifornimenti di gomma. L'America non possiede riserve e non ha alcuna industria di gomma sintetica.

Cinquantatre minatori inglesi sepolti in una galleria

Lisbona, 1 gennaio.

Da Londra, giunge notizia che una grave sciagura è accaduta nelle miniere di carbone di Sneyd, a Burslem, nello Staffordshire. In seguito ad un'esplosione, 53 minatori sono rimasti seppelliti in una galleria. Fino ad ora sono stati estratti sei morti e cinque feriti.

Disciplina dell'inscatolamento delle carni bovine

Roma, 1 gennaio.

Con Decreto del Ministro per l'Agricoltura, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, vengono fissate le norme di inscatolamento della carne bovina, nei seguenti tipi: a) scatole di grammi 300 di peso lordo, contenenti grammi 200 di carne e grammi 50 di brodo-gelatina; b) scatole di grammi 300 di peso lordo contenenti grammi 140 di carne e grammi 90 di brodo-gelatina. Il peso lordo delle scatole potrà variare in più o in meno, a seconda del materiale metallico impiegato, ma il peso del contenuto dovrà rimanere quello indicato, salvo una tolleranza del 2 per cento. Le scatole dovranno avere esternamente, oltre le indicazioni già descritte dalle vigenti Leggi, quelle relative al contenuto netto di carne e di brodo-gelatina. L'inscatolamento di qualsiasi altro tipo di carne, frattaglie comprese, viene vietato.

Cambio di direzione al *Nuovo giornale* di Firenze

Firenze, 1 gennaio.

Il dottor Dino Cesaroni Venanzi, fascista del 1921 e combattente di due guerre, è stato nominato direttore del *Nuovo giornale* di Firenze, al posto del giornalista Enrico Novelli (Jambo), che ha tenuto la direzione del giornale per 14 anni.

La morte di un pittore prediletto allievo del Morelli

Napoli, 1 gennaio.

La scorsa notte è morto il pittore Rubens Santoro, nato a Mongrassano, in provincia di Cosenza, nel 1858. Aveva studiato alla Accademia di belle arti di Napoli e fu discepolo prediletto del Morelli. Paesista e ritrattista, il Santoro lascia una produzione numerosa e molto apprezzata, tra cui tele notissime e ricercatissime di Venezia e di San Zeno di Verona.

La Germania parteciperà al premio Cremona

30 mila marchi messi a disposizione da Goebbels per i premi

Cremona, 1 gennaio.

In seguito ai colloqui avuti dall'eccellenza Farinacci col Ministro della Propaganda del Reich, il dottor Goebbels ha comunicato alla presidenza del Premio Cremona che la Germania parteciperà con i suoi migliori artisti alla grande manifestazione artistica cremonese del 1943. A far parte della giuria saranno chiamati alcuni rappresentanti del Ministero della Propaganda germanica. Il dott. Goebbels ha inoltre comunicato all'Eccellenza Farinacci di aver messo a sua disposizione la somma di trentamila marchi per rendere ancora più cospicui e numerosi i premi da assegnare ai vincitori del Quarto Premio Cremona.

La presidenza del Premio Cremona ha vivamente ringraziato il dott. Goebbels che ha voluto rendere più solenne l'iniziativa cremonese.

La morte d'un tipo eccentrico

Pesò un giorno al mercato quattro chili di biglietti da mille

Trieste, 1 gennaio.

E' deceduto nella nostra città, all'età di 87 anni, uno degli uomini più originali ed eccentrici di Trieste: Andrea Dadich. Di origine dalmata, da circa quattro anni si era trasferito nella nostra città. Durante la guerra mondiale ebbe dall'Austria la commissione di fornire le calzature per l'esercito, e questa fu la ragione della sua ingente fortuna, valutata a circa 20 milioni di dinari rappresentati in parte da possedimenti e case.

Spendeva fino all'ultimo centesimo le sue rendite e spesso ripeteva: « Il mare potrà restare senz'acqua, ma il conte Andrea Dadich non resterà mai senza quattrini ». Di lui si raccontano curiosi episodi: un giorno al mercato di piazza Ponterosso gettò su una bilancia un pacco di biglietti da mille lire per pesarli: erano quattro chili. Durante festini fiabeschi nel suo palazzo a Spalato invitò per le danze ballerine dall'Egitto, spendendo cifre enormi. In Dalmazia teneva un'autentica arca, di animali di ogni genere. Sembra che nel suo testamento questo tipo curioso si sia ricordato anche... del cane.

Morte dell'ultimo garibaldino che fu con Medici in Sicilia

Genova, 1 gennaio.

All'età di 98 anni è deceduto nella nostra città Antonio Cerruti, l'ultimo dei garibaldini che parteciparono alla spedizione Medici, partita da Quarto il 10 maggio 1860, poco dopo la leggendaria spedizione dei Mille. Il Cerruti era partito da Casanoro di Morbasso (Cremona) per imbarcarsi con Garibaldi, ma giunse a Genova quando il *Piemonte* e il *Lombardo* erano già partiti da Quarto; ma dopo un'attesa di dieci giorni, egli poteva partire dalle acque genovesi con Medici, e partecipare quindi a tutte le battaglie dalla Sicilia al Volturno.

Con la sua scomparsa, si è spenta la schiera dei valorosi che avevano seguito l'Eroe dei Due Mondi nella sua impresa siciliana. Com'è noto, l'ultimo reduce dei Mille fu Eugenio Sivelli, il quale da alcuni anni riposa nel campo che il Comune di Genova ha dedicato alla venerata memoria delle Camicie rosse.

Severe condanne per furto durante l'oscuramento

Roma, 1 gennaio.

La notte sul 17 febbraio scorso anno, un grave furto di articoli di toeletta, per l'ammontare di 20.000 lire veniva consumato nel negozio di Paolo Marinpietri. Le indagini della P. S. condussero all'arresto di Pietro Luffarelli, Attilio De Marchis e Sabatino Silveri, i quali furono condannati: il De Marchis a 6 anni di reclusione e a 6000 lire di multa; il Silveri a 9 anni di reclusione e 9000 lire di multa, il Luffarelli, solo per ricettazione, a tre anni e sei mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Interponevano appello i tre condannati, ma appellava anche il P. M. il quale riteneva doversi affermare la responsabilità del Luffarelli in ordine al reato di concorso in furto, anzichè in ordine a quello di ricettazione. Ora la nostra Corte d'Appello ha accolto il ricorso del P. M. ed ha condannato il Luffarelli a 9 anni di reclusione e 9000 lire di multa. Il furto risultava aggravato, essendosi approfittato dell'oscuramento determinato dallo stato di guerra.

600 quintali di carbone abusivamente venduti ad Acqui

Alessandria, 1 gennaio.

E' stato deferito all'autorità giudiziaria il gestore dell'Officina gas di Acqui nonchè commerciante in carboni, rag. Giuseppe Collino, di 61 anni, per aver venduto circa 600 quintali di carbon fossile a nove ditte locali sprovviste dei necessari buoni per l'acquisto di detto combustibile. Con lui compariranno a giudizio le 9 persone che hanno fatto tali acquisti, sotto l'accusa di aver sottratto al normale consumo i quantitativi di carbone prelevati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un generoso gesto a favore dei dipendenti ha compiuto l'industriale Renato Passeri, che dopo 34 anni di lavoro presso una importante azienda del Legnanese, lasciando la carica di consigliere delegato ha disposto perchè sia versato sul suo conto personale alla numerosa maestranza una giornata di salario.

DA PORDENONE

Negli stalli del coro della chiesa di Vallenoncello, mentre partecipava al canto del «Gloria» della Messa solenne, il cantore Giovanni Battista Romano, di 86 anni, veniva colto da paralisi cardiaca e spirava in breve tempo, assistito dal parroco che, interrotto il rito sacro, era accorso presso di lui.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA